

GIOVEDÌ 27

il PIONIERE dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro il «governo d'affari» di Leone

Comincia la battaglia in Parlamento

Kennedy e il governo d'affari

TUTTI apertamente riconoscono che il presidente Kennedy ha scelto male il momento del suo viaggio nelle capitali europee. Da un lato, il presidente americano si lascia alle spalle una situazione interna drammatica, specie per il vigore assunto dal movimento negro di emancipazione. D'altro lato, Germania, Inghilterra e Italia, ossia gli interlocutori europei di Kennedy, presentano un quadro di instabilità e contraddirazioni ancora più marcato.

Si è fatta poi dominante in questo momento l'altra e più generale contraddizione della politica americana e di tutto il sistema atlantico. Col discorso del 10 giugno ispirato a una strategia di distensione, con l'accordo sul filo diretto Mosca-Washington, con la ripresa del dialogo per una tregua nucleare, il presidente Kennedy si è fatto precedere in Europa da atti e orientamenti promettenti, che potranno avere favorevoli sviluppi. Ma, tra gli scopi fondamentali del suo viaggio, vi è quello di un superamento dei contrasti inter-atlantici mediante la creazione accelerata della forza atomica multilaterale, secondo una linea che col disarmo e la distensione è del tutto inconciliabile.

Le accoglienze che i tedeschi stanno tributando al presidente Kennedy in questi giorni sottolineano in maniera allarmante questa inconciliabilità. Meno di una settimana fa, il cancelliere tedesco ha tenuto uno dei suoi più folli rinvii rivelandone le frontiere del '37, e tra le folle che ieri applaudivano Kennedy facevano spicco le organizzazioni revisionistiche che rivendicano il riarmo atomico con parole d'ordine di quel tipo. Così stando le cose, chi può davvero pensare che una forza atomica atlantica comprendente i teleschi di Bonn sarebbe un «meno peggio» rispetto al patto franco-tedesco e sarebbe conciliabile con una politica di coesistenza in Europa?

MENTRE sono in gioco scelte di questa importanza, è davvero allarmante che la politica estera italiana non abbia alcuna valida direzione, restando affidata a un governo detto «d'affari», privo di rappresentatività e di legittimità democratica, in mano a uomini di destra ed espressione di un illecito monopolio politico democristiano. Vi è qui una delle prove del danno, e dell'insidia, derivanti dal modo come la DC ha condotto e cercato di concludere la crisi aperta dal 28 aprile.

Un tale governo è stato formato anche proprio per la presunta necessità di garantire la «continuità» della politica estera atlantica, e nelle comunicazioni esplicative si dice che il presidente Leone abbia lasciato intendere che, se l'agricoltura e le regioni possono aspettare, l'attività internazionale non consente pause. Ma di che «continuità» si tratta? Se si deve credere alla piattaforma prescelta da Moro (nota a tutti per l'esposizione che ne ha fatto il compagno, Nenni al CC socialista), si tratta di quella «fedeltà» atlantica che si traduce in una totale passività da un lato e in posizioni oltranziste mascherate di ipocrisia dall'altro lato. Non diversamente può essere giudicata l'affermazione che «gli Stati Uniti non ci chiedono basi per missili» e che l'adesione «di massima già data dall'Italia alla forza multilaterale «non comporta impegni definitivi», quando tutti sanno che i sommeribili con Polaris già navigano nel Mediterraneo e quando l'ammiraglio Ricketts già ci ha informato di ventiquattr'ore di superficie con duecento Polaris e con equipaggi misti destinati a navigare non solo nel Mediterraneo ma nelle nostre acque territoriali.

E CON QUESTO spirito che i dirigenti dc si preparano ad accogliere a Roma il presidente americano? In tal caso lo faranno a titolo personale, perché tutt'altro è l'orientamento della maggioranza democratica del paese.

Proprio perché siamo in un incerto momento internazionale, l'Italia può inserirsi in esso per contribuire a scioglierne politicamente i nodi e le contraddizioni: non solo in contrapposito alle tendenze francesi e tedesche ma anche superando i limiti intrinseci della politica kennediana. Lo si può fare respingendo l'anarcionismo e la pericolosità del riarmo atomico europeo, lo si può fare — e non mancano anche nell'occidente europeo altre forze sensibili a queste esigenze, come la socialdemocrazia belga e i laburisti inglesi — favorendo quelle prospettive di reciproco disimpegno atomico continentale che in questi mesi stanno riprendendo attualità. Lo si può fare uscendo dalla passività e dall'intrigo e raccolgendo in forme adeguate quell'ansia popolare di pace che non fu certo causa secondaria dello spostamento del 28 aprile e che condiziona oggi così fortemente la stessa coscienza cattolica.

Ma non è certo lasciando in piedi il governo Leone-Picciotto-Rumor che ci si può muovere in questa direzione, così com'è certo che non si potrebbe, con un tale governo, portare avanti alcun secondo discorso neppure su quel riavvicinamento della vita nazionale che è del resto inseparabile da una scelta di pace.

Luigi Pintor

Manifestazioni unitarie contro il «governo d'affari»

Alla vigilia della presentazione del governo Leone alle Camere, si allarga nel paese la preoccupazione e la difficoltà per un governo detto «d'affari» ma che rappresenta, in realtà, un nuovo tentativo della DC di eludere la volontà di rinnovamento espresso dal voto elettorale italiano il 28 aprile. Dopo le centinaia di manifestazioni e di comizi promossi nella giornata di domenica, iniziative unitarie sono in corso per manifestare l'opposizione di fronte alla «solidazione Leone».

In provincia di Firenze, a Certaldo, uno sciopero generale di un'ora è stato indetto per stamane, dalle 11 alle 12, dalle organizzazioni locali dei partiti comunisti e socialisti.

In provincia di Forlì hanno avuto luogo grandi manifestazioni di contatto per rivendicare un governo che realizzzi al più presto la riforma agraria, la creazione delle regioni e degli enti di sviluppo. Nel corso della manifestazione promossa a Sant'Anna Sofia hanno preso la parola l'on. Zoboli, comunista e l'on. Servadei, socialista.

Un nobile appello, a tutti gli ospiti e ai lavoratori della provincia di Cagliari, per una «azione unitaria» che rivendichi «una vera svolta a sinistra nella politica italiana» è stato lanciato da comunisti e socialisti della cartiera Burgo di Venzuolo. Prossimamente si terrà un convegno di tutte le fabbriche della Val di Susa proposto da socialisti e comunisti di tre aziende: Assa, Cva, e Imp — quali sono i problemi dell'unità operaia dopo l'apporto della Fiat-Mirafiori.

SAVANNAH — Una pacifica manifestazione di negri che protesta per le violenze razziste.

Dieci giorni dopo l'assassinio di Evers

Personalità negra uccisa dai razzisti

La vittima era un funzionario ministeriale
E' stato falciato con una raffica di mitra

Nostro servizio

WASHINGTON, 24.

Nuovo orrendo delitto raziale in USA: appena dieci giorni dopo l'assassinio del leader nero Medgar Evers, un gruppo di razzisti ancora non identificati ha ucciso — in un imboscata con una tecnica che sembra presa a prestito dai gangsters — un altro cittadino di colore, funzionario della commissione federale del commercio a Washington. Benché l'uccisione abbia avuto luogo nella notte tra sabato e domenica, del nuovo delitto si è avuta notizia solo nei prime ore di stamane.

Resta da spiegarsi a questo punto perché non essendo stata consultata e avendo subito l'imposizione della destra, la «sinistra» dc abbia poi accettato di avallare con la sua presenza un governo, che, a quanto scrive l'agenzia, non è neppure frutto di «iniziativa del Partito», ma di evidente decisione dall'alto.

m. f.

Oggi alle ore 10 si riunisce nella propria sede il gruppo dei deputati comunisti.

Formale il comunicato emesso a Bonn

La Nato resta in crisi dopo i colloqui

Kennedy - Adenauer

Il presidente americano auspica la tregua atomica entro l'anno come remora alla «prolificazione» delle armi nucleari

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24.

Kennedy ha sottolineato oggi la necessità di arrivare entro la fine di quest'anno alla definitiva soluzione del problema degli esperimenti atomici e allo stesso tempo ha detto che «non vede alcuna possibilità, al momento attuale, per una riunificazione della Germania».

Queste dichiarazioni sono state fatte dal presidente americano al termine dei suoi lunghi colloqui con Adenauer e i dirigenti di Bonn, collocati nel corso dei quali, come afferma un anodino comunicato, sono stati affrontati i problemi della riunificazione dell'Europa, i rapporti tra la Comunità europea e gli altri Stati europei, lo sviluppo dell'alleanza atlantica e la questione della riunificazione della Germania e di Berlino, così come della politica occidentale nei confronti della Unione Sovietica.

Le dichiarazioni di Kennedy, relative alla riunificazione della Germania, hanno lasciato alquanto freddi gli ambienti di Bonn e la freddezza è diventata ancor più evidente quando il presidente americano, interrogato sulle conseguenze che avranno le nuove misure di sicurezza adottate dalla Repubblica democratica tedesca intorno alla zona di confine a Berlino est (misure sfruttate abbondantemente da Bonn per creare una atmosfera di tensione) si è limitato a dire che delle cose si stanno interessando i tre comandanti militari alleati della città, aggiungendo che a suo avviso «la situazione nella ex-capitale tedesca è oggi molto meno grave di quanto non lo fosse nell'agosto del '61».

L'aspirazione dei popoli all'unità tedesca — ha continuato Kennedy a proposito della Germania e di Berlino — diventa sempre più forte e certamente potrebbero intervenire nella politica mondiale mutamenti che potrebbero ritardarla o favorirla.

Ben poco che possa provare questi cambiamenti, tuttavia, è possibile cogliere nel comunicato finale dei colloqui tedesco-americani. Il comunicato afferma che Kennedy e Adenauer «si sono trovati d'accordo per cooperare in vista di promuovere un'unità reale dei popoli europei e una comunità europea integrata in stretta associazione con gli Stati Uniti». Esso parla di un generico «accordo sulla importanza di un trattato per la sospensione degli esperimenti nucleari» e, quanto alla forza atomica multilaterale, la definisce «un buon mezzo per coordinare gli sforzi di difesa dei paesi atlantici», rinviano la questione alle discussioni con gli altri paesi interessati. Per la Germania, si rinnova l'impegno dei due governi a favore del diritto di autodifesa e a favore della riunificazione in pace e libertà, e, per Berlino, lo impegno di «preservarne la libertà con qualsiasi mezzo».

Nessun accenno, nel comunicato, alla possibilità che le conversazioni di Mosca portino elementi nuovi e costitutivi sul problema della forza atomica.

Nel corso della sua conferenza stampa, Kennedy ha insistito poi sulla positività di un ampio scambio di idee con Krusciov sulla interdizione degli esperimenti atomici, «ma non osservato che queste trattative non porteranno alla conclusione di un trattato e verteranno esclusivamente sul problema del come impedire che il possesso delle armi atomiche si estenda ad altre nazioni». Ed ha sostenuto la vecchia aggeggi, lo choc dell'autista.

David Maddux
(Servizio speciale ANSA-UPI)
(Segue in ultima pagina)

porterebbe una estensione del possesso delle armi nucleari a nuovi paesi».

Kennedy, d'altra parte, non ha saputo offrire alcuna solida garanzia contro il mancato impegno dell'Alleanza di rispettare una tregua atomica. Richiesto di dire che cosa farebbero gli Stati Uniti per far accettare alla Francia un trattato sulla cessazione degli esperimenti atomici, Kennedy si è limitato a dire che «il suo governo eserciterebbe tutta la sua influenza per impedire che nuove nazioni vengano in possesso delle armi di sterminio». Ma ha anche aggiunto che «queste nazioni cerceranno di tirarsi indietro dinanzi ad una simile pressione».

Venendo a parlare di quello che è stato il tema-ombra di questa sua visita a Bonn, Kennedy ha detto che l'America non ha mai fatto opposizione al patto franco-tedesco, benché essa abbia sempre posto come condizione il mantenimento della integrità della Nato. A questo proposito, egli ha sottolineato che la collaborazione della Germania alla forza atomica multilaterale «è di importanza capitale per l'Occidente». Kennedy ha concluso dando assicurazioni al presidente dc ad Adenauer che l'America «non ha mai nemmeno per un momento pensato di stipulare un accordo segreto con l'Unione Sovietica alle spalle della Germania e a suo danno».

Tutti gli osservatori politici.

Affari... di polizia?

chi ve lo fa fare? Una pratica astensione, una belevola assenza sono già sufficienti. Per il momento non si chiede di più.

E se tutto questo non basta ancora, se c'è qualcuno, come i comunisti ad esempio, che insistono nel definire questo come un governo di destra, che intendono mobilitare l'opinione pubblica per il rispetto del voto del 28 aprile — allora se non basta il patetico ed il ricattatorio, il giornale vicino all'on. Leone passa alla minaccia. Si tratta di una provocazione, grida infatti il Mattino di ieri, si tratta di un gesto di criminalità politica che va segnalato al ministro degli Interni.

Ciò che ha fatto tanto indignare il quotidiano napoletano è il numero dell'Unità di domenica, di cui si riportano i titoli: «Intendo il patetico, il ricattatorio e il truculento. Ecco alcuni esempi della sua pratica».

Che questi titoli venga-

no segnalati come testimonianze d'attività sovversiva al ministro degli Interni, il doroteo on. Rumor, ci lascia solitamente tranquilli. Nella sua lunga storia, l'Unità è stata spesso oggetto di altre «sotterranee» attenzioni. Vale soltanto la pena di notare che, almeno nelle intenzioni di chi gli offre così sviscerato appoggio, il governo Leone, nato come governo d'affari, rischia rapidamente di qualificarsi come un governo di affari... di polizia.

Che questi titoli venga-

L'attivo della Federazione

Otto milioni per la stampa



Con la tradizionale assemblea dei dirigenti e degli attivisti di tutta la provincia alla villetta della Garbatella, ieri sera si è aperta la campagna della stampa comunista. La relazione è stata tenuta dal compagno Renzo Trivelli, che ha fornito un ampio quadro della situazione politica mettendo in evidenza la gravità dell'intrigo che ha portato al governo di affari dell'onorevole Leonida Tassan, i compiti che attendono al Paese, per una battaglia di fronte soprattutto all'involtura della Dc. In vista delle manifestazioni della stampa, è risultato assai significativo il successo delle assemblee e dei comizi svoltisi la settimana scorsa sui temi della crisi governativa: anche nelle prossime settimane, l'attività politica e propagandistica delle organizzazioni

comuniste sarà improntata sui temi della situazione politica e sulle rivendicazioni che nascono dal Paese.

La sottoscrizione della stampa ha già ottenuto risultati notevoli. A tutto ieri sera, erano stati raccolti 7 milioni e 800 mila lire. Una sezione, Roviano, ha raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo; S. Lorenzo ha versato 670 mila lire, Torpignattara 135 mila. Ostiense 107 mila, Monte Verde Nuovo (in gran parte per merito della Cellula dei Forlani) 135 mila, Garbatella 70 mila, Quarticciolo 55 mila, Testaccio 50 mila. La cellula dell'ENEL (ex-SRE) della sezione Campo Marzio ha versato 100 mila lire. NELLA FOTO: la presidenza dell'assemblea mentre parla Trivelli.

Un'altra delusione da Macerata

Il giovane suicida non ha assassinato Christa

provincia

La Palmolive è una caserma

Torlonia

Edificabili due ville?

Alcuni terreni di proprietà del principe Alessandro Torlonia sono stati liberati dai vincoli imposti dal Ministro delle P.L. e, finalmente, dichiarati edificabili con una sentenza del Consiglio di Stato. Si tratta di un terreno del complesso di Villa Caccaro (giudicato d'interesse particolare), a Lungotevere, sui terreni di vaste della Regina e di via Savoia, sottoposti a vincolo di inedificabilità. Le autorità provinciali vigono condizioni di lavoro, di trattamento salariale e di libertà sindacale, assolutamente insopportabili, da caserma, tali da provocare vivo malcontento fra i lavoratori.

La denuncia di questo stato di cose è contenuta in una memoria presentata alla Provincia, vigono condizioni di lavoro, di trattamento salariale e di libertà sindacale, assolutamente insopportabili, da caserma, tali da provocare vivo malcontento fra i lavoratori.

Le autorità provinciali hanno chiesto quindi al presidente Signorelli se non ritenga opportuno compiere un passo presso il ministero del Lavoro per sollecitare iniziative per facilitare l'accoglimento delle rivendicazioni delle famiglie normative e salariali che per quanto riguarda i rispetti dei diritti dei sindacati.

Crisi del vino

Documento censurato

Il primo giugno, si svolse a Velletri un convegno dei sindaci dei Castelli sulla crisi del vino. Lo ha presieduto il sindaco de Montecompatri, o. Villa. Nel corso dei lavori, fu presentato un ordine del giorno interno su quale si svolse la discussione. Il documento era stato redatto dal sindaco di Velletri, avvocato Luigianini, e al termine della riunione furono approvate all'unanimità alcune modifiche proposte dal rappresentante comunale di Genzano, ed esattamente quelle riguardanti la costituzione di cantine sociali nei Castelli e l'istituzione di un fondo antigrandine. In questi giorni, i sindaci dei Castelli hanno ricevuto una copia dell'ordine del giorno interno all'ultimo punto. Il documento mancavano tutte le proposte avanzate e accettate nel corso della discussione del primo giugno. Sempre dimenticanza?

Bonomiana

L'ultima speculazione

La « Coltivatori diretti » ha indetto una riunione di autorizzati alla vendita di prodotti vinicoli sui mercati della città presso la sede di via Collicello 13. La riunione era fissata per ieri e la lettera di convocazione avvertiva te strettamente che gli assenti sarebbero stati segnalati al Prefettura. Ecco però, sotto la licenza! Dunque, siamo a tasto! La « bonomiana » si arroga la facoltà di

poder togliere o dare una licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto perfino sulle lettere di convocazione.

I casi sono due: o la « anomia » 1000 miliardi, o quella che fa forte di chi la protegge alle spalle oppure si vuole speculare sulla buona fede di chi crede nei poteri « eccezionali » dell'organizzazione Bonomi.

« Coltivatori diretti » ha indetto una riunione di autorizzati alla vendita di prodotti vinicoli sui mercati della città presso la sede di via Collicello 13.

La riunione era fissata

per ieri e la lettera di con-

vocazione avvertiva te-

strettamente che gli assen-

tii sarebbero stati segnalati al

Prefettura. Ecco però, sotto la

licenza! Dunque, siamo a tasto! La « bonomiana »

si arroga la facoltà di

poter togliere o dare una

licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto perfino sulle lettere di convocazione.

I casi sono due: o la

« anomia » 1000 miliardi,

o quella che fa forte di chi

la protegge alle spalle oppure si vuole speculare

sulla buona fede di chi

crede nei poteri « eccezio-

nali » dell'organizzazione

Bonomi. Una decisione per la

amicizia di Christa si impone.

La « bonomiana » si arroga la facoltà di

poter togliere o dare una

licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto

perfino sulle lettere di convoca-

zione.

I casi sono due: o la

« anomia » 1000 miliardi,

o quella che fa forte di chi

la protegge alle spalle oppure si vuole speculare

sulla buona fede di chi

crede nei poteri « eccezio-

nali » dell'organizzazione

Bonomi. Una decisione per la

amicizia di Christa si impone.

La « bonomiana » si arroga la facoltà di

poter togliere o dare una

licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto

perfino sulle lettere di convoca-

zione.

I casi sono due: o la

« anomia » 1000 miliardi,

o quella che fa forte di chi

la protegge alle spalle oppure si vuole speculare

sulla buona fede di chi

crede nei poteri « eccezio-

nali » dell'organizzazione

Bonomi. Una decisione per la

amicizia di Christa si impone.

La « bonomiana » si arroga la facoltà di

poter togliere o dare una

licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto

perfino sulle lettere di convoca-

zione.

I casi sono due: o la

« anomia » 1000 miliardi,

o quella che fa forte di chi

la protegge alle spalle oppure si vuole speculare

sulla buona fede di chi

crede nei poteri « eccezio-

nali » dell'organizzazione

Bonomi. Una decisione per la

amicizia di Christa si impone.

La « bonomiana » si arroga la facoltà di

poter togliere o dare una

licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto

perfino sulle lettere di convoca-

zione.

I casi sono due: o la

« anomia » 1000 miliardi,

o quella che fa forte di chi

la protegge alle spalle oppure si vuole speculare

sulla buona fede di chi

crede nei poteri « eccezio-

nali » dell'organizzazione

Bonomi. Una decisione per la

amicizia di Christa si impone.

La « bonomiana » si arroga la facoltà di

poter togliere o dare una

licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto

perfino sulle lettere di convoca-

zione.

I casi sono due: o la

« anomia » 1000 miliardi,

o quella che fa forte di chi

la protegge alle spalle oppure si vuole speculare

sulla buona fede di chi

crede nei poteri « eccezio-

nali » dell'organizzazione

Bonomi. Una decisione per la

amicizia di Christa si impone.

La « bonomiana » si arroga la facoltà di

poter togliere o dare una

licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto

perfino sulle lettere di convoca-

zione.

I casi sono due: o la

« anomia » 1000 miliardi,

o quella che fa forte di chi

la protegge alle spalle oppure si vuole speculare

sulla buona fede di chi

crede nei poteri « eccezio-

nali » dell'organizzazione

Bonomi. Una decisione per la

amicizia di Christa si impone.

La « bonomiana » si arroga la facoltà di

poter togliere o dare una

licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto

perfino sulle lettere di convoca-

zione.

I casi sono due: o la

« anomia » 1000 miliardi,

o quella che fa forte di chi

la protegge alle spalle oppure si vuole speculare

sulla buona fede di chi

crede nei poteri « eccezio-

nali » dell'organizzazione

Bonomi. Una decisione per la

amicizia di Christa si impone.

La « bonomiana » si arroga la facoltà di

poter togliere o dare una

licenza di vendita e ribadisce questo sullo pseudodiritto

perfino sulle lettere di convoca-

zione.

I casi sono due: o la

« anomia » 1000 miliardi,

o quella che fa forte di chi

la protegge alle spalle oppure si vuole speculare

sulla buona fede di chi

crede nei poteri « eccezio-



Proibito protestare per il caos della scuola

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24.

La crisi che travaglia l'intero ordinamento scolastico assume proporzioni talvolta grottesche nei risultati espressi ogni anno con gli scrutini e gli esami.

Criteri restrittivi nell'assegnazione dei voti falcidianno intere scuole, un falso senso della disciplina e del valore didattico di alcune materie secondarie mortifica il profilo generale degli allievi; i vecchi e superati programmi, la mancanza di attrezature scientifiche, l'insufficiente numero di professori determinano una situazione di scarso impegno, di insoddisfazione, di preoccupazione.

Negli istituti medi e superiori di Reggio Calabria — dove forse il caos regna più che altrove — si sono registrati i più alti indici di «severità»: molti i respinti, moltissimi i rimandati, pochi i promossi.

Situazioni paradossali si sono avute a Reggio Calabria dove ad alunni bisognosi e meritevoli, rinviati ad ottobre per la sola educazione fisica, è stata sottratta la possibilità di godere della borsa di studio pur avendo essi riportato o superato la media del 7 nelle altre materie.

Ma il caso più significativo, che conferma lo stato di generale confusione in cui versa la scuola, è quello di Siderno dove, con un drastico provvedimento disciplinare adottato dal Consiglio di classe dei professori, sono stati rinviati ad ottobre i 25 alunni del IV corso, sezione C, dell'Istituto tecnico per ragionieri e geometri.

Sono parzialmente noti i motivi dell'indiscriminato provvedimento che ha suscitato vivaci polemiche e riproposto una serie di questioni.

Ad un anno scolastico inoltrato un giovane laureato, sulla base di un ricorso risoltosi in suo favore, ottenne dal Provveditorato l'incarico di insegnare nell'Istituto tecnico di Siderno. Frattanto un laureando — chiamato dalla presidenza dell'Istituto — si era conquistato, per preparazione e capacità, la stima e la

simpatia degli allievi del corso C rimasto, peraltro, privo di professore per ben due mesi dall'inizio delle lezioni.

Il continuo e repentino cambio di docenti, la diversità dei metodi di insegnamento, le difficoltà di insegnanti che dovrebbe ritenere i soli colpevoli del notevole danno subito. Comunque, bisogna dare un esempio.

Il fatto è che di tali esempi all'Istituto tecnico di Siderno — dove pure vi sono giovani professori capaci e non privi di sensibilità — ne registrano spesso. Lo scorso anno un'altra classe ha dovuto ripetere ad ottobre tutte le materie perché durante il periodo di carnevale un ragazzo, rimasto sconosciuto, aveva lanciato una bombetta puzzolente.

A qualcuno sarà parso che quegli «sconsigliari» volessero scardinare gli ordinamenti scolastici, che lo rivotassero, discutere, reclamare anziché attendere ai doveri dello studio e della disciplina?

Sono decisioni tanto drastiche quanto assurde soprattutto se si tiene conto che la maggioranza degli allievi riesce a studiare solo con pesanti sacrifici di umili famiglie di lavoratori e degli stessi giovani che procengono in grande maggioranza dai paesi dell'interno e sono costretti a viaggi disagevoli e a lunghe attese degli autobus o del treno.

Una dimostrazione assai evidente della comprensione degli alunni si fa dalla stessa IV C: dei 25 alunni solo abitano a Siderno. Gli altri vengono da Cimini, Bianco, Bovalino, Brancatone, Staiti, Motticella, Locris, Carreri, Mammola, Martone, Ardere, Serra S. Bruno.

La concezione di una disciplina ferrea si scontra con la vivacità, la passione di questi giovani che, in poco più di dieci anni, hanno enormemente ingrossato l'Istituto tecnico di Siderno: da 30 allievi si è giunti ad oltre 900. La sede dell'Istituto non contiene più gli allievi che vengono perciò ospitati in altri due locali. In uno di questi, posto a 50 metri circa dalla riva del mare, solo alcuni anni fa venivano uccisi dai carabinieri.

In questa situazione, aggravata da scarsi mezzi finanziari, 6 professori fanno del loro meglio. Di essi solamente 3, tra cui la presidente, sono di ruolo. Gli altri vanno e vengono, protesi ogni anno alla concessione della cattedra per «incarico», in una mortificante condizione dominata dai più bassi ricatti politici e morali.

In questo caso non è successo come per le banane (offerte uguali a quelle segrete da parte di tutti i concessionari), ma alcune ditte si sono accordate perché una di esse risulti a tutti i costi vincente, e danno degli altri concorrenti.

Due degli appalti erano di un miliardo ciascuno, il terzo di 843 milioni.

I lavori avrebbero dovuto essere assegnati alle ditte le cui offerte si fossero avvicinate maggiormente alle cifre segrete contenute in tre differenti buste.

Pretendiamo, perciò, il silenzio degli allievi e dei genitori, voler soffocare con indiscriminati provvedimenti disciplinari la legittima insoddisfazione per tale situazione contraria allo stesso interesse della scuola, ai nuovi rapporti che devono essere instaurati tra scuola e famiglia, professori ed allievi.

Quando le buste con le offerte sono state aperte ci è trovato di fronte a una sorpresa: 17 ditte per l'appalto da 843 milioni, 2 per un miliardo e 15 per un miliardo e 15 per l'altro da un miliardo avevano proposto cifre progressive. Vale a dire: una ditta aveva indicato ad esempio 830 milioni, un'altra 840, un'altra ancora 845, così via. In questo modo era facile avvicinarsi alla cifra di 843 milioni (che, ripetiamo, era segreta) fissata dal ministero. Non si sa quali accordi siano intarsiati fra le ditte: potrebbe darsi che i vari concorrenti avessero deciso di dividerà la somma in base ai criteri di vittoria.

Un altro particolare interessante è questo: le buste con cifre progressive sono state spedite allo stesso ufficio postale romano dove era stata presentata la denuncia di una falsa dichiarazione di persona. L'accusa contro le ditte potrebbe essere di turbativa d'asta per mezzo di collusione.

Enzo Lacaria

Sulla Torino-Milano

Treni bloccati per salvare un uomo

TORINO, 24.

I treni della linea Torino-Milano sono stati temporaneamente fermati in entrambi i sensi per salvare un uomo che questa mattina, caduto sui binari, era impossibile a muoversi. Il fatto è avvenuto poco prima di mezzogiorno. Nelle vicinanze di corsa Grosseto, Alessandro Balestrieri, di 22 anni, abitante in via Cuneo 6, stava percorrendo il corso quando, per cause imprecise, probabilmente per un malore improvviso, perse il controllo della sua bicicletta e dopo un pauroso volo cadette sulla sottostante ferrovia. Alcuni passanti, che avevano assistito alla scena, avvisavano il commissario della Barriera di Milano, il quale a sua volta telefonava al direttore di Sestri e di Torino Port. Sesta era la capitolazione facessero fermare tutti i convogli. Un treno, partito prima della telefonata del commissario, è stato fermato da alcuni volonterosi pochi metri prima del punto in cui giaceva il corpo del giovane. Sulla linea di Milano transitava in media un convoglio ogni cinque minuti.

Balestrieri è stato quindi trasportato all'ospedale Mater, dove è ricoverato per con-cause varie e stato di choc.

Tutti a ottobre

Un drastico e incredibile provvedimento è stato adottato giorni orsono dalla direzione e dal consiglio dei professori dell'Istituto tecnico di Siderno (Reggio Calabria): tutti gli alunni della quarta classe, sezione C, sono stati rinviati ad ottobre. Avevano « osato » protestare contro la continua sostituzione degli insegnanti. Nel giro di pochi anni l'Istituto è passato da 30 a 900 alunni: alcune classi sono alloggiate nei locali ove fino a qualche tempo fa venivano soppressi i cani randagi. Per frequentare le lezioni i giovani sono costretti ad affrontare grandi sacrifici. Eppure uno di essi è stato rinviato ad ottobre per la sola educazione fisica; aveva la media del 7 in tutte le altre materie ed ora non potrà usufruire della borsa di studio.

Bishop ha i piedi congelati

Sedia a rotelle dopo l'Everest



LONDRA — Lo scalatore americano Barry Bishop, uno dei vincitori dell'Everest, viene trasportato con una sedia a rotelle sull'aereo che lo riporterà a New York. Come si vede Bishop ha i piedi fasciati a causa del congelamento che lo ha colto durante la discesa dal tetto del mondo.

L'omicidio di sabato ultimo anello

Mafia delle aree: delitti a catena

Gli scontri armati fra le gangs rivali — «Don» Pietro Torretta è ancora latitante

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

Anche il delitto di sabato scorso — con il quale è stato eliminato un altro killer della mafia — è legato alla speculazione edilizia. Questa è la clamorosa conclusione alla quale sono giunti i poliziotti e i carabinieri. Alla stessa sanguinosa catena è anche legato il duplice omicidio commesso cinque sera fa in casa del capomafia della borgata palermitana di Uditore, Andrea del Torretta, l'ucciso di don Pietro Torretta. An-

Questi scarsi dati confermano che la lotta tra le bande mafiose per la supremazia nelle spedizioni punitive motorizzate ormai entrate a far parte della pratica semiquotidiana della criminalità mafiosa. Si ritiene che sia Diana come l'ancora latitan-

Fra 20 giorni il processo?

A giudizio Bartoli Avveduti e i bananieri

Altri elementi di accusa contro i 106 imputati - L'attività dell'AMB



L'avv. Bartoli Avveduti.

Il processone

Su Inzolia il fuoco dell'accusa

Non sarà un'udienza tranquilla per Carlo Inzolia quella di oggi per il processone. La parola è all'avv. Nicola Manfredi, di parte civile, il quale è affidato il compito particolare di dimostrare la colpevolezza di ex gerarchi fascisti che hanno in quelle terre ampi possedimenti ed appalti) si è impegnata ad importare ogni anno il quantitativo di banane sufficiente a coprire l'intero fabbisogno.

Si può ora fare un rapido rendiconto di questo ennesimo scandalo. L'Italia per aiutare la Somalia (ma l'aiuto finisce quasi esclusivamente nelle tasche di ex gerarchi fascisti che hanno in quelle terre ampi possedimenti ed appalti) si è impegnata ad importare ogni anno il quantitativo di banane sufficiente a coprire l'intero fabbisogno.

Lo Stato — attraverso la Azienda monopolo banane — indice asta (con cifre segrete) per le concessioni di vendita al pubblico. A Roma, per fare un esempio, i concessionari sono solo 14. Il numero limitato (voluto dal monopolio) porta a questi concessionari romani e ai pochi più di cento in tutta Italia guadagni elevatissimi. Basti pensare che le banane porterebbero essere vendute — come avviene in tutte le nazioni europee — a un prezzo inferiore di quasi il 50 per cento del prezzo pagato attualmente dal consumatore.

Queste poco più di cento persone avevano da anni lo appaltato per la vendita delle banane. Qualche mese fa fu indetta una nuova asta, come è detto con minimi e massimi. Le concessioni avrebbero dovuto andare ai concorrenti che si fossero avvicinati maggiormente alle cifre stabilite.

Per un caso strano (ma non troppo...) tutti i vecchi concessionari hanno accettato alla lira le cifre segrete. L'inchiesta è partita da questi dati di fatto. Il magistrato crede di poter dimostrare che i bananieri si impongono una taglia (120 milioni?) con la quale il segretario dell'Associazione bananiera, dottor Enzo Umberto Rossi, corrompe l'avv. Franco Bartoli Avveduti che aveva personalmente stabilito le cifre segrete e che le rivelò ai vecchi concessionari.

Tutti gli imputati dovranno rispondere di corruzione (attiva o passiva), di turbativa d'asta, di falso e di rivelazione d'atti d'ufficio. Il solo Bartoli Avveduti, ex membro dell'ordine dei procuratori della Repubblica, è detenuto. Un mandato di cattura è stato spiccato anche nei confronti del Rossi, ma non è stato eseguito a causa delle precarie condizioni di salute del segretario dei bananieri.

AGRIGENTO — A Licata, due sorelline, Giuseppina e Anna Camilleri, rispettivamente di 20 mesi e 8 anni sono decedute per aver ingerito cibi evidentemente guasti oppure — come è da ritenere — casualmente cosparsi di antiritardanti.

Grandinata micidiale

ALBA — Una violenta grandinata si è abbattuta sulla Langara causando danni che si aggirano sul mezzo miliardo di lire. Il temporale è scoppiato nella mattinata e il giovane è morto poco dopo il ricovero. Il padre è in fin di vita per le gravi ustioni da

causa di un'esplosione di fabbrica.

40 morti in 6 giorni

PALERMO — La Corte di assise d'appello di Palermo ha assolto per insufficienza di prove Giuseppe Conforto e Francesco Gaudino, marito della donna.

I due furono condannati il 27 agosto del 1959 dalla Corte di assise di Trapani, a 26 anni di reclusione. La Corte di assise di Palermo confermò in seconda grado la condanna.

Il procuratore generale nella nuova causa d'appello ordinata dalla Cassazione, aveva chiesto per gli imputati la pena dell'ergastolo.

Muono due sorelle

AGRIGENTO — A Licata, due sorelline, Giuseppina e Anna Camilleri, rispettivamente di 20 mesi e 8 anni sono decedute per aver ingerito cibi evidentemente guasti oppure — come è da ritenere — casualmente cosparsi di antiritardanti.

AGRIGENTO — A Licata, due sorelline, Giuseppina e Anna Camilleri, rispettivamente di 20 mesi e 8 anni sono decedute per aver ingerito cibi evidentemente guasti oppure — come è da ritenere — casualmente cosparsi di antiritardanti.



Nel giugno 1953 furono assassinati i Rosenberg

Da 13 anni in carcere il «complice» degli innocenti

Nessuna «spia» vera o presunta avrebbe potuto trasmettere ciò che era noto da tempo ai fisici dell'URSS - Sobell attende la libertà

E' caduto nei giorni scorsi - il 19 giugno - il decimo anniversario della esecuzione capitale inflitta a Julius ed Ethel Rosenberg nel carcere di Sing Sing, in seguito alla accusa di spionaggio «atomico» in favore dell'URSS, e dopo tanti anni di carcere, come accade, la passione e l'angoscia destate da quella infamia si sono venute mescolando e confrontando con ulteriori e diverse occasioni di ansia e di sdegno, e possono perciò aver perduto il lacerante acutezza che ebbero.

La certezza che comunque fu questa, l'accusa futile ha trovato nuovo alimento nei risultati oramai ingenti delle ricerche condotte sulla storia della scoperta nucleare.

Senza dubbio fin da allora chi avesse voluto onestamente sapere, ne avrebbe avuto il modo, poiché finanche Time ammise, il 2 gennaio 1950, che «il cosiddetto «segreto atomico» non era mai esistito: «Da dieci anni - affermava il settimanale - non esiste alcun «segreto della bomba atomica», di cui le spie russe debbano impadronirsi. Questo è stato dimostrato ripetutamente dalla Commissione per l'Energia Atomica. La settimana scorsa la AEC ne ha fornito la prova documentata: pubblicazioni scientifiche sovietiche sul progetto, apparse nel 1940, prima che gli Stati Uniti dessero inizio ai loro programmi nucleari. Finora le pubblicazioni russe sono state conosciute da pochi: ma se i fatti ivi contenuti fossero stati opportunamente resi pubblici, si sarebbe potuto risparmiare tanta caccia alle spie e tanta cratoria senza.

Ma questa dichiarazione di fonte davvero autorevole fu trascurata, o piuttosto soffocata, quando, su iniziativa di un consigliere del consiglio costituzionale, la parte civile ripugnante ondata di delitto perseguitò che culminò appunto con il sacrificio dei Rosenbergs. Così anche fu impedita, nello stesso anno '50 e nei successivi, la diffusione - in tutto il mondo occidentale - delle lettere inviate alle Nazioni Unite dai grandi fisici danesi Niels Bohr, della quale il nostro giornale ha pubblicato le parti essenziali nel novembre scorso. Le lettere recavano stralci dei memoriai dallo stesso Bohr fatti a Roosevelt nel '44 e '45, e a Gerald Ford, presidente degli Stati Uniti, mostrando che già allora il possesso delle conoscenze necessarie alla produzione di armi nucleari era comune a tutti i paesi progrediti così che tragicamente vana si sarebbe dimostrata ogni politica che fosse fondata sulla presunzione di un impossibile monopolio.

Solo dopo la fine del conflitto, con la pubblicazione del McCarran documenti già esistenti e conosciuti ma non conosciuti hanno potuto vedere la luce, e due anni or sono è infine apparso negli Stati Uniti - e a cura della Rand Corporation - un libro pregevole (anch'esso segnato sulla nostra pagina) che recava la testimonianza dei lavori condotti nell'URSS in campo nucleare fin dagli anni '30, e in particolare sulla fissione e la reazione a catena a partire dal 1939, a quanto si veniva facendo negli Stati Uniti da parte soprattutto degli scienziati europei ivi immigrati.

Essendo ora tutto ciò di pubblico, domani non saranno più considerati altriimenti che falsi le parole pronunciate dal giudice Irving Kaufman contro i Rosenberg: «Credo che la nostra condotta nel pericolo a russi la bomba. A anni prima del tempo in cui i nostri migliori scienziati prevedevano che la Russia avrebbe potuto mettere a punto le bombe, noi già avevamo compreso l'aggressione comunista in Cina, con la conseguente perdita di oltre 50.000 uomini...». False, perché il giudice non aveva il diritto di giudicare senza sapere, e senza dubbio egli aveva il modo di sapere ciò che in seguito ognuno ha potuto apprendere.

Anche se i Rosenberg avessero veramente fatto qualcosa di nefario, nessuno può sostenerlo senza vergogna di fronte alla certissima falsità della principale accusa montata contro di loro; sarebbe comunque escluso che oggetto di tale pratica fosse ciò che senza dubbio era già noto agli scienziati dell'URSS e di tre pochi altri paesi. Sarebbe

stato un comune caso di spionaggio in tempo di pace, tale da far luogo a una condanna di pochi anni di reclusione. Ma il governo degli Stati Uniti aveva mentito agli americani con la dolorosa vanteria del monopolio nucleare, a cui aveva ispirato tutta la sua politica estera, e quindi nel 1949 - in menzione cominciò a farsi evidente in seguito al riconoscimento acquisito dalle armi nucleari da parte dell'URSS, piuttosto che affrontare la propria responsabilità nell'aver esposto il paese a pericolose ambizioni e avvenimenti, scelse le sue vittime e le sacrificò per placare il fuoco panico di coloro che si sentivano frustrati e ingannati.

Gli eventi di questi dieci anni - non solo i libri e le testimonianze venute in luce - provano, uno per uno, la ostinata velleità delle classi dominanti USA di mantenere a ogni costo la loro pretesa «superiorità nucleare», e il peso crescente delle circostanze obiettive che le obbligano invece a sempre nuove ammissioni della forza altri e dei propri limiti. All'inizio di questo processo storico e in nessun altro contesto indubbiamente si colloca il delitto consumato dieci anni or sono contro i Rosenberg, che pure sarebbe stato meno gravoso se non fosse mirato a prevenire circa duecento milioni di americani.

Forse proprio la necessità politica di sfuggire alla omissione di questa volontà di premaricare e mistificare è quella che ha continuato finora a impedire (nonostante la squalifica e l'accertato spergiuro di accusatori e testimoni, che sul piano giuridico lo impone) la revisione dell'processo Rosenberg e di conoscere le vere responsabilità di Morton Sobell, che è in carcere da trenti anni sotto l'accusa di complicità con gli innocenti massacrati. Sobell è un tecnico, specialista dei radar, che manifestamente non sapeva nulla di bombe

ma questa dichiarazione di fonte davvero autorevole fu trascurata, o piuttosto soffocata, quando, su iniziativa di un consigliere del consiglio costituzionale, la parte civile ripugnante ondata di delitto perseguitò che culminò appunto con il sacrificio dei Rosenbergs. Così anche fu impedita, nello stesso anno '50 e nei successivi, la diffusione - in tutto il mondo occidentale - delle lettere inviate alle Nazioni Unite dai grandi fisici danesi Niels Bohr, della quale il nostro giornale ha pubblicato le parti essenziali nel novembre scorso. Le lettere recavano stralci dei memoriai dallo stesso Bohr fatti a Roosevelt nel '44 e '45, e a Gerald Ford, presidente degli Stati Uniti, mostrando che già allora il possesso delle conoscenze necessarie alla produzione di armi nucleari era comune a tutti i paesi progrediti così che tragicamente vana si sarebbe dimostrata ogni politica che fosse fondata sulla presunzione di un impossibile monopolio.

Solo dopo la fine del conflitto, con la pubblicazione del McCarran documenti già esistenti e conosciuti ma non conosciuti hanno potuto vedere la luce, e due anni or sono è infine apparso negli Stati Uniti - e a cura della Rand Corporation - un libro pregevole (anch'esso segnato sulla nostra pagina) che recava la testimonianza dei lavori condotti nell'URSS in campo nucleare fin dagli anni '30, e in particolare sulla fissione e la reazione a catena a partire dal 1939, a quanto si veniva facendo negli Stati Uniti da parte soprattutto degli scienziati europei ivi immigrati.

Essendo ora tutto ciò di pubblico, domani non saranno più considerati altriimenti che falsi le parole pronunciate dal giudice Irving Kaufman contro i Rosenberg: «Credo che la nostra condotta nel pericolo a russi la bomba. A anni prima del tempo in cui i nostri migliori scienziati prevedevano che la Russia avrebbe potuto mettere a punto le bombe, noi già avevamo compreso l'aggressione comunista in Cina, con la conseguente perdita di oltre 50.000 uomini...». False, perché il giudice non aveva il diritto di giudicare senza sapere, e senza dubbio egli aveva il modo di sapere ciò che in seguito ognuno ha potuto apprendere.

Anche se i Rosenberg avessero veramente fatto qualcosa di nefario, nessuno può sostenerlo senza vergogna di fronte alla certissima falsità della principale accusa montata contro di loro; sarebbe comunque escluso che oggetto di tale pratica fosse ciò che senza dubbio era già noto agli scienziati dell'URSS e di tre pochi altri paesi. Sarebbe

stato un comune caso di spionaggio in tempo di pace, tale da far luogo a una condanna di pochi anni di reclusione. Ma il governo degli Stati Uniti aveva mentito agli americani con la dolorosa vanteria del monopolio nucleare, a cui aveva ispirato tutta la sua politica estera, e quindi nel 1949 - in menzione cominciò a farsi evidente in seguito al riconoscimento acquisito dalle armi nucleari da parte dell'URSS, piuttosto che affrontare la propria responsabilità nell'aver esposto il paese a pericolose ambizioni e avvenimenti, scelse le sue vittime e le sacrificò per placare il fuoco panico di coloro che si sentivano frustrati e ingannati.

Gli eventi di questi dieci anni - non solo i libri e le testimonianze venute in luce - provano, uno per uno, la ostinata velleità delle classi dominanti USA di mantenere a ogni costo la loro pretesa «superiorità nucleare», e il peso crescente delle circostanze obiettive che le obbligano invece a sempre nuove ammissioni della forza altri e dei propri limiti. All'inizio di questo processo storico e in nessun altro contesto indubbiamente si colloca il delitto consumato dieci anni or sono contro i Rosenberg, che pure sarebbe stato meno gravoso se non fosse mirato a prevenire circa duecento milioni di americani.

Forse proprio la necessità politica di sfuggire alla omissione di questa volontà di premaricare e mistificare è quella che ha continuato finora a impedire (nonostante la squalifica e l'accertato spergiuro di accusatori e testimoni, che sul piano giuridico lo impone) la revisione dell'processo Rosenberg e di conoscere le vere responsabilità di Morton Sobell, che è in carcere da trenti anni sotto l'accusa di complicità con gli innocenti massacrati. Sobell è un tecnico, specialista dei radar, che manifestamente non sapeva nulla di bombe

ma questa dichiarazione di fonte davvero autorevole fu trascurata, o piuttosto soffocata, quando, su iniziativa di un consigliere del consiglio costituzionale, la parte civile ripugnante ondata di delitto perseguitò che culminò appunto con il sacrificio dei Rosenbergs. Così anche fu impedita, nello stesso anno '50 e nei successivi, la diffusione - in tutto il mondo occidentale - delle lettere inviate alle Nazioni Unite dai grandi fisici danesi Niels Bohr, della quale il nostro giornale ha pubblicato le parti essenziali nel novembre scorso. Le lettere recavano stralci dei memoriai dallo stesso Bohr fatti a Roosevelt nel '44 e '45, e a Gerald Ford, presidente degli Stati Uniti, mostrando che già allora il possesso delle conoscenze necessarie alla produzione di armi nucleari era comune a tutti i paesi progrediti così che tragicamente vana si sarebbe dimostrata ogni politica che fosse fondata sulla presunzione di un impossibile monopolio.

Solo dopo la fine del conflitto, con la pubblicazione del McCarran documenti già esistenti e conosciuti ma non conosciuti hanno potuto vedere la luce, e due anni or sono è infine apparso negli Stati Uniti - e a cura della Rand Corporation - un libro pregevole (anch'esso segnato sulla nostra pagina) che recava la testimonianza dei lavori condotti nell'URSS in campo nucleare fin dagli anni '30, e in particolare sulla fissione e la reazione a catena a partire dal 1939, a quanto si veniva facendo negli Stati Uniti da parte soprattutto degli scienziati europei ivi immigrati.

Essendo ora tutto ciò di pubblico, domani non saranno più considerati altriimenti che falsi le parole pronunciate dal giudice Irving Kaufman contro i Rosenberg: «Credo che la nostra condotta nel pericolo a russi la bomba. A anni prima del tempo in cui i nostri migliori scienziati prevedevano che la Russia avrebbe potuto mettere a punto le bombe, noi già avevamo compreso l'aggressione comunista in Cina, con la conseguente perdita di oltre 50.000 uomini...». False, perché il giudice non aveva il diritto di giudicare senza sapere, e senza dubbio egli aveva il modo di sapere ciò che in seguito ognuno ha potuto apprendere.

Anche se i Rosenberg avessero veramente fatto qualcosa di nefario, nessuno può sostenerlo senza vergogna di fronte alla certissima falsità della principale accusa montata contro di loro; sarebbe comunque escluso che oggetto di tale pratica fosse ciò che senza dubbio era già noto agli scienziati dell'URSS e di tre pochi altri paesi. Sarebbe



Morton Sobell



I familiari di Sobell chiedono la liberazione del loro congiunto

sto caso solo formalmente giustificato, essendo fatto per i suoi legittimi, ben più sostanziosi che non sia la pietà e la dolorosa solidarietà con l'innocente; per le ragioni della storia.

Francesco Pistoiese

Tra tutti i commenti e riviste che i lettori di *L'Unità* stanno dedicando alla figura di Giovanni XXIII, quello schizzato da Giulio Andreotti su *Concretamente* non è dei meno interessanti. Sia per le caratteristiche politiche dell'uomo sia per la sua nota esperienza e prudenza di cattolico militante e aggiornato, sia a suo riguardo che per l'onestà che dimostra nei confronti delle questioni sostanziali aperte dal pontificato di Angelo Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

Andreotti comincia col rilevare alcune essenziali differenze di metodo di governo fra Pio XII e Giovanni XXIII. Accentrato, «monarca assoluto», il primo governava del primitivo concordato col popolo, l'onestà che dimostra nell'affrontare queste sostanziali aperture del pontificato di Roncalli senza mascherarne della nebulosa reverenza postuma in cui si sono distinti tanti suoi amici di fede religiosa e politica.

La Lollo donna di paglia



Gina Lollobrigida è partita ieri per Londra dove prenderà accordi per il film « La donna di paglia »

le prime

Cinema

Il colore della pelle

Joe Grant, un « negro bianco » (la cui razza, cioè, non si manifesta con evidenza nella fisionomia) lascia Memphis nel Sud e raggiunge un piccolo centro del Nord, Trenton, dopo che il fratello è stato linciato perché « reo d'amarre una ragazza di colore diversa ». Vende un veleno, un giornalista la carica sulla propria vettura per portarla rapidamente a Salsomaggiore.

Oggi pomeriggio la carovana della cavalcata è in effetti aiutata com'è, fu invaghita di sé addirittura dalle due sorelle, appartenenti alla migliore società locale; ma d'una di esse, Elizabeth, che è fidanzata con il padrone della città (un giovane arrogante e autoritario), s'innamora lui stesso. Tanto basta per portarlo alla rovina: e la vicenda si conclude in un grottesco canarino.

ag. sa.

Nato con la camicia

Mike modesto impiegato di un ufficio londinese e strapato improvvisamente attivato dal sensazionale annuncio di un'eredità di otto milioni di sterline. Il testamento pone una condizione: l'erede deve sperperare in sessanta giorni la bella somma di un milione di sterline per aver diritto ad intascare gli altri.

ag. sa.

Classici del film comico in una rassegna a Roma

Avrà inizio nei prossimi giorni a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'EUR, nel quadro delle manifestazioni della X Rassegna cinematografica nucleare e teletiroidocinematografica, la « Settimana del film comico europeo ».

Tra i film che saranno presentati nell'Aula Magna del Palazzo dei Congressi sono: *The masquerade* (1914), con Charlie Chaplin; *Ridolini* (1917), con l'esordiente Michel Gast. Al quale si deve riconoscere d'aver voluto, un po' sulla traccia della *Squaldrina*, timorata di Sarre (e del relativo film di Pagliero), esemplificare in un caso emblematico il dramma dell'incomprensione negli Stati Uniti. Ma la storia è davvero troppo cervellotica ed elusiva per poter incidere sulle cose.

La sezione cinematografica della Rassegna ha il patrocinio del Ministero dello Spettacolo, ed è organizzata in collaborazione con l'Istituto nazionale e provinciale per i audiovisivi, la FEDIC.

vico

L'illustre maestro di nuovo sul podio alla Scala

Un monito religioso di Stravinski all'umanità

Il « Cantagiro » è a Salsomaggiore

Protagonista (finora) Bruna Lelli

Dal nostro inviato

SALSOMAGGIORE, 24.

Bruna Lelli è stata la protagonista di queste prime giornate di « Cantagiro », nonostante finora la maglia gialla sia sulle florse spalle di Peppino Di Capri. La « cantante cascabile » come è soprannominata negli ambienti musicali, ha innanzitutto sconfitto ieri sera, a Salsomaggiore, uno dei favoriti di questo tour, Edoardo Vianello. La sconfitta di Vianello ha provocato la prima grana del « Cantagiro », una grana piccola, microscopica addirittura, ma che in questo tipo di manifestazioni può assumere presto la dimensione di palogone (gonfiato, naturalmente).

Bruna Lelli si è messa in un microfono silenzioso, accorgendosi del fatto solo alle ultime battute della canzone. La giuria chiedeva la ripetizione e la otteneva. Poi le palette dei giurati davano per vincente la piccola cantante. A questo punto anche Vianello chiedeva la ripetizione, per cantare anche lui due volte (nonostante la convalescenza), si fosse assoluto « fatto bene ». Per la precisione pretendeva che la richiesta dovesse venire dalla stessa Lelli. Riascoltata dunque per la prima volta l'una e per la seconda volta l'altro, il verdetto non cambiava non.

Nel frattempo la giuria perdeva due suoi componenti, mentre altri due, il pubblico e i vari microfoni continuavano ad dare fastidio con grande sollazzo degli spettatori. Ma sono cose che ravvivano, in fondo, uno spettacolo, se non ci fossero poi i soliti burocrati pronti al duello.

Oggi pomeriggio la carovana della cavalcata è in effetti avvistata, avendo di notizie vivificate ancora da Bruna Lelli che, a Tortona, comincia a star male di stomaco. Impietositi, un giornalista la carica sulla propria vettura per portarla rapidamente a Salsomaggiore.

Dopo venti minuti circa, scortato da un motociclista della polizia stradale che accompagnava la cavalcata, giungono a Salsomaggiore, all'ora, molto verso Argo dalle cento teste, l'organizzatore supremo Redaeli. Il soccorso alla cantante assume all'improvviso, l'aspetto di una evasione: « Non si lascia la carovana. Se un cantante sta male non parte anche non si rimane senza casa ». Quindi, dice Redaeli. E apprendiamo quindi che la Fonit-Cetra avrebbe avuto già pronta, a Salsomaggiore, una sua staffetta per annunciare l'ingresso di Bruna Lelli: la vincitrice di Vianello avrebbe ricevuto una nuova pubblicità a proprio favore. L'accordo della cantante e parecchi spettatori è chiaro: « La domanda è che parte? Finzione di lei o burocrazia di lui? » Sono faccende da « Cantagiro ». Questa è l'unica verità: e ciò che può dire con certezza è che, comunque, Bruna Lelli la pubblicità l'ha creata ugualmente, volente o nolente, perché nessuno si sarà lasciato scappare la chance di un ritratto.

Regime normale per il giorno.

Regime

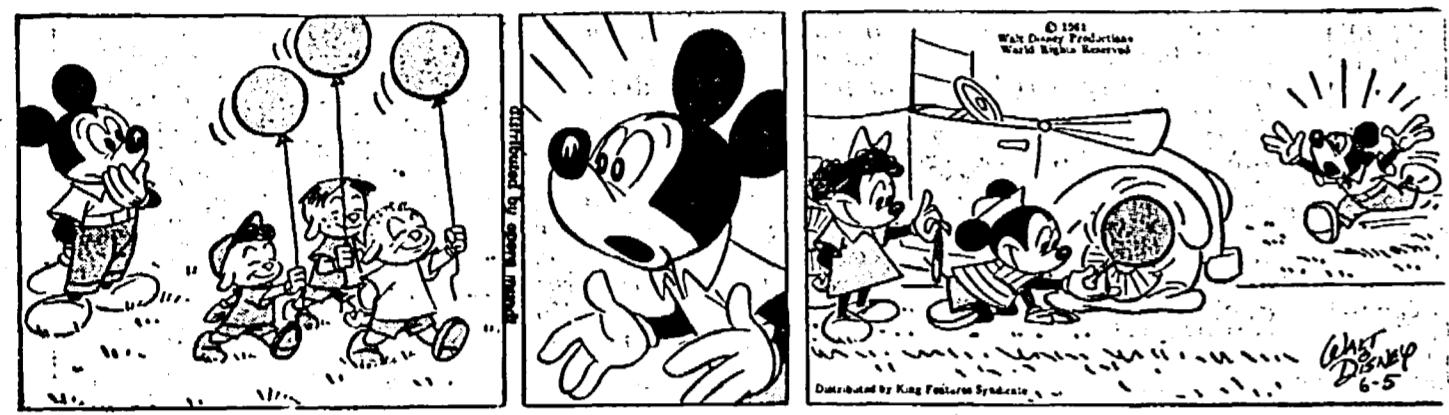
Il dott. Kildare di Ken Bald



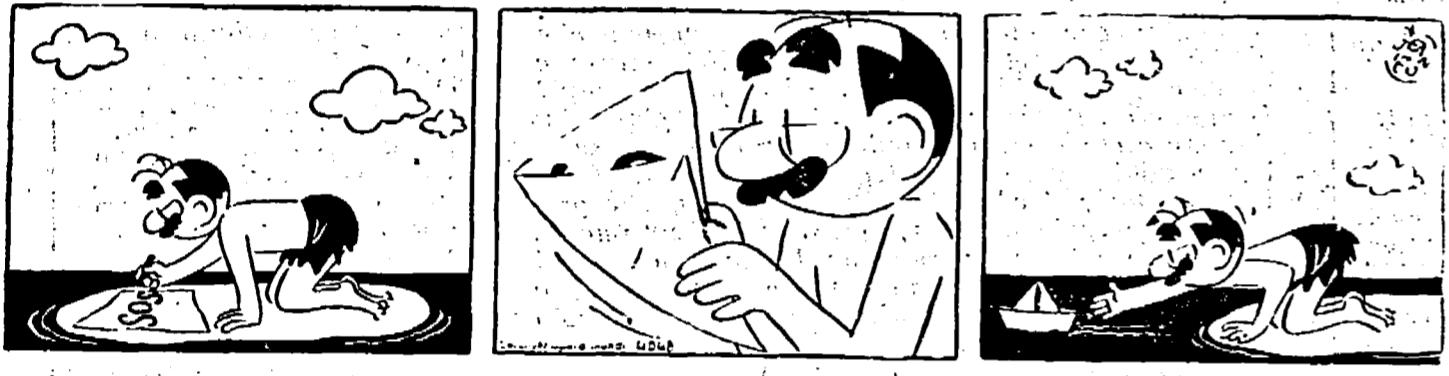
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Inaugurazione dei concerti estivi alla Basilica di Massenzio

Attrazioni

Con un programma di venti ore, alle 21.30, si è aperto il luglio alla Basilica di Massenzio l'inaugurazione della stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia con i concerti sinfonici diretti dal Maestro Fernando Previtali e con la collaborazione del Maestro Giorgio Nucci del Banco di Roma.

Il concerto sarà dedicato ai due grandi compositori di cui ricorre il 150° anniversario della nascita: Wagner e Brahms.

Il programma comprende brani scelti dai più importanti brani operistici di grande rilievo sinfonico-corale. La Accademia dell'Accademia ha inoltre progettato di inaugurare la stagione di abbonamento 1963-64 con la Messa di Verdi, Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria n. 6.

TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco 16, Tel. 688.659) Riposo

ARTI Alle 21.15, in Città del Teatro, Italia, diretta da A. Foroni in "E parlava d'amore", 3 atti di G. Fontanelli, Regia di Sergio Velitti.

ALTA MAGNA Città Universitaria, Borsigola, Regia di G. De Filippo, Tel. 561.568.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11), Riposo

DEI SERVI (Tel. 674.711) Alle 21.15, in Città del Teatro, Italia, diretta da G. Lupone, presenta "C'era una volta un re", di A. Greppi; "Le tre figlie di Babbo Natale", di M. Pompei; "La fiaba del principe", di E. De Filippo, Regia G. Luongo.

DELLE MUSE (Tel. 662.348) Chiusura estiva.

ELISIR (Tel. 684.485) Alle 21, "La Bohème".

FESTIVAL DEI DUE MONDI TEATRO CAIO MELISSO

Alle 12, Concerto da Camera; alle 21, Gospel Time.

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Tutte le ore, alle 21.30, in Città del Teatro, diretta da G. Lupone, presenta "C'era una volta un re", di A. Greppi; "Le tre figlie di Babbo Natale", di M. Pompei; "La fiaba del principe", di E. De Filippo, Regia G. Luongo.

GRANDE TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, in Città del Teatro, Italia, diretta da G. Lupone, presenta "C'era una volta un re", di A. Greppi; "Le tre figlie di Babbo Natale", di M. Pompei; "La fiaba del principe", di E. De Filippo, Regia G. Luongo.

GRANDE TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, in Città del Teatro, Italia, diretta da G. Lupone, presenta "C'era una volta un re", di A. Greppi; "Le tre figlie di Babbo Natale", di M. Pompei; "La fiaba del principe", di E. De Filippo, Regia G. Luongo.

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Il ranch delle 3 campane, con J. Mason; ult. 22.50.

AMERICA (Tel. 586.168) L'operone nudo, con G. Horne.

APPIO (Tel. 179.638) C'è.

ASTORIONE (Tel. 353.220) L'attico, con D. Rocca; ult. 22.45 (VM 14).

ARCHIMEDE (Tel. 675.567) La strada, con G. Belotti; ult. 18.30, 20.22.

AVANTAGE (Tel. 572.137) Prima linea chiama Comando (prima).

ARLECHINO Agostino, con J. Thulin; (VM 18) DR.

ASTORIA (Tel. 870.245) F.B.I. agente implacabile, con E. Costantine.

AVANTAGE (Tel. 572.137) Prima linea chiama Comando (prima).

BALDWIN (Tel. 347.592) La grandiosa, con Mr. Pimm, ult. 14.45-18.10-22.30 met. cont.

BARBERINI (Tel. 471.707) Il galoppade, con B. Lancaster, (fale 14.45-18.10-22.30 met. cont.)

BOBOLINA (Tel. 347.592) La grandiosa, con Mr. Pimm, ult. 14.45-18.10-22.30 met. cont.

BRONCO BILL (Tel. 572.137) La strada, con G. Belotti; ult. 18.30, 20.22.

CINEMA Prime visioni

CLAUDIO (Tel. 355.657) Il dominatore, con C. Heston.

DAVIDSON (Tel. 617.4207) Grandi agguati, con R. Wayne.

DESMARALDO (Tel. 351.581) Rapina a nave armata, con R. Wagner.

DIDUR (ENAL, ecc.) L. 300

GRANDE TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, I compagni di Gerald di C. Caracci, con Lello, Berotto, Donnini, Fattorini, Onofri, Paolini, Rado, Rivis, Scarrone, Sanza, Tassan, Vito Paolo, Ultimo esploratore.

STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

RIDOTT ELISEO Chiusura estiva.

ROSSINI Chiusura estiva.

SATIRI (Tel. 565.325) Alle 21.30, I compagni di Gerald di C. Caracci, con Lello, Berotto, Donnini, Fattorini, Onofri, Paolini, Rado, Rivis, Scarrone, Sanza, Tassan, Vito Paolo, Ultimo esploratore.

STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.

TEATRO DI VENEZIA (Tel. 561.325) Alle 21.30, "prima" di "Don Gil dalle calze verdi", di Tiso da G. Galdani, D. Calindri, A. Micali, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabani, Regia Lucio Chiaro.



BALMAMION ha perso terreno.



ANQUETIL ha resistito a Rik II.

Van Looy attacca e vince

Jacques resiste i «nostri» cedono

Rik si è aggiudicato la prima semitappa — La seconda, cronometro a squadre, alla «Pelforth» di Anglade — Il crollo di Battistini e Carlesi — Anche Balmamion ha ceduto

Dal nostro inviato

JAMBES. La formidabile volontà di Van Looy ha avuto il giusto, meritato premio. Il capitano della «G.B.C.», che da un anno, non per colpa dei suoi compagni, non riuscisse più ad inserirsi nella ristretta cerchia dei magnifici vincitori, s'è riportato alla ribalta con un meraviglioso successo sul traguardo di Jambes, una piccola, graziosa città poco distante da quella in cui vive il campione. D'ora in poi, i «nostri» saranno sempre più tanti. Ma c'è dell'altro. Van Looy ha ripetuto per filo e segno, rinforzandola, la tattica della corsa di Epernay. Giusto. Ha dato battaglia. La pesante, massiccia offensiva ch'egli ha intrapreso prima delle spalle di Spanini, con l'aiuto dei suoi gregari, ha messo in crisi più della metà del campo, ed ha ridimensionato parecchi noti personaggi. L'alto ritmo, sulle progressioni nervose, è passato sui muscoli delle gambe di Gaul, Daems, Stabinski, Suarez e Gracyck e stata la sorte di Molteni-IBAC. In salvo sono riusciti a tenere le ruote del photone scatenato dall'implacabile Anquetil alla caccia del furioso Van Looy.

Così, dopo appena due tappe, Carlesi e Battistini si possono già considerare tagliati fuori dal grosso gioco. E Balmamion? Anche il capitano del «Carpano» ha ceduto, nel momento più drammatico della corsa di Jambes. Fuggina Van Looy, cui s'erano aggiuntati Bahamontes, Wolfschmidt e Bocklandt. Ed Anquetil — avvertito il pericolo di una soluzione di forza, per distacco — si metteva alla frusta, e inseguiva alla disperata. Finalmente, si è arrivati al traguardo, e Balmamion, sull'ultima satellita, a conclusione di una rabbiosa difesa a denti stretti, ce neva. Non tanto, non troppo per fortuna: 46'. E' però, le parole del ragazzo erano parole di delusione, di paura. Il «Tour» è più grande di lui?

D'accordo che Balmamion non ha avuto la necessaria portata, non ha dimostrato la capacità per scatenare, lanciarsi nella polvere del pattugliamento mosso da Anquetil. Dove, splendidamente, si erano piazzati il brillante Ferrari e il gagliardo Fontana. Cid nonostante, non è ancora il caso di suonare le campane a martello. Aspettiamo, per dire, che il «Tour» sia finito. E il «Tour» che nella sua prima parte piatta, conferma in moderna tradizione della velocità ad ogni costo, può riservare delle sorprese ad ogni chilometro. L'importante è resistere all'eccezionale movimento, all'estremo pazzo del campionato. Tanto meno, in quanto i troppo ambiziosi e troppo interessati, la competizione subirà un'inferribile pausa. E allora, soltanto allora, sarà possibile stabilire una graduatoria più precisa dei valori. Già per modo di dire, sarà la quiete dopo la tempesta.

L'atmosfera, peraltro, la montanosa ferocia permettono comunque, alcune considerazioni di un certo valore tecnico. Pauwels è un capo classificatorio tanto dignitoso quanto provvisorio. Van Looy rimane fedele alla sua linea di condotta, per gli ostinati, attaccando, per gli esitanti, lo spirito, che sicuramente l'approvvigionamento di più sui Pirenei e sulle Alpi. Bahamontes continua ad avanzare in maniera facile e felice.

In fine, Anquetil. Il favorito assoluto guarda dall'alto, non si produce in sforzi plateali innuti, e non si distrae anzi. Al momento, non solo su lui c'è il capitano della St. Raphael, dò l'impressione di poter dominare. Intanto, lascia che i nostri avversari, più o meno dichiarati, si scorticino fra di loro. Facendo così, nel «Tour», sarà già imposto

Champagne. E tappi che partono come sventagliate di mi-

tria. E' stata una gara a chi del comando. Il mattino è bello, tiepido. Sull'asfalto nitido e l'ha presa Pauwels il vincitore lucente che s'infila e taglia le piane dell'Aisne, il gruppo strappa, scappa, chiassoso, come una sparata di buchi d'acqua. Il passo? Cinquante al'ora. Fuga Lacombe. Fugge Derbouze. Fuggono Beans, Echeravia, Zilverberg, Brands, Doom. E Anquetil usa tutta la sua abilità, tutta la sua potenza, tutti i fili della sua intelligenza per impedire le fratture nel photone. Pauwels, naturalmente, fa finta. E accade, invece, il miracolo. Cominciano a farsi più sforni, anche gli attaccanti più ostinati si rassegnano. Per quanto? Non molto.

L'elastico riprende con Barriera, che trascina una pattuglia di una dozzina di uomini, fra i quali c'è Balmamion. La replica di Stabinski — campio-

ne del mondo e gregario di Anquetil — è pronta, secca. Quinti, se ne va uno dei tre Desmet, l'Armand: è preso. Poi, tenta una dura volta. Hoenen, mentre una ventina di metà della distanza, il dominio della St. Raphael è rabbioso e assoluto. Resiste, successivamente, più blando.

La corsa è calda. E riprende focosa con una matra sparata di Pacheco, cui, invano, cercano d'agganciare Van Looy e Battistini, Wolfschmidt e Ferrari. Dopo il silenzio, e alle prime luci del cielo, il silenzio. Pauwels: e soltanto Pauwels, dopo un'energica caccia, riesce a fermarlo. Non c'è più pace. Col passare dei chilometri, la furia aumenta. Verso la frontiera di Cividale, sulla strada che scende con il corso di quel pigro e grigio fiume ch'è la Mota, la pressione cresce. E' il momento del risveglio. Ma si pesto l'acqua nel mortaio. Ciò la guardia di Anquetil è sicura, impenetrabile. Come finisce, allora?

Van Looy comincia il combattimento lanciando Janssens. Il segno per la battaglia è a Diment, la piccola cittadina citadina, dove si trova nel canale della recchia Janssens s'apre la sinuosa rampe di Spontin, e provoca un mezzo finimondo. All'azione partecipano Bahamontes, Soler, Junkermann e Van Looy ci si mischia con Van Tongerloo e Zilverberg. La ferocia dell'attacco distrugge la metà del campo. I gruppi si ritrovano, gli sforni e i deboili si smarriscono. Anquetil non perde la calma, e si distreggia fra le ruote, con l'abilità di un serpe. E con il veleno ferisce: Janssens cede. Pertanto, il comando dell'operazione è preso da Van Looy, che prima scatta da solo, e dopo con Bahamontes, Soler, Junkermann e Billot. L'inequivocabile Anquetil, costernato, e provoca i clamorosi sedimenti: Gaul, Stabinski, Suarez, Deams, Gracyck. E' i nostri? E' dura e grave per Carlesi e Battistini: 5° di ritardo. Balmamion, invece, si batte bene fino venti chilometri dal traguardo. Improvvamente, quando le rampe di Spontin sono state percorse, si accosta, per fermare. Anquetil lo tiene a tiro, lo lascia bollire nel sudore, e alla vista della caccia di Lambi, già arrivato addosso, si mette a correre. La rincorsa di Van Looy prosegue lo sforzo, e si scatenata in una volata lunga prepotente, selvaggia. Un anno dopo la sconfitta di Herentals, Van Looy si prende a Jambes la rivincita su Darrigade.

La gioia di Van Looy esplode. Assomiglia alla gioia di un dilettante che insiste e insiste, finalmente, per conquistare un successo. Pauwels è di nuovo al comando. E la tranquillità di Anquetil è stupefacente. E Balmamion? Ecco. E' sorpreso, depresso, mortificato: «Vanno troppo forte. Sono dei treni. Non ti danno nemmeno il tempo di mangiare».

Ieri a 43.511. Oggi a 41.936. E non basta. Oggì, a Jambes, c'è pure la giostra a tic-tac, per squadre. E' un ripetitivo che serve unicamente al cassetto.

Le quattro serie durano, ciascuna, all'incirca mezza ora, perché la distanza è di ventitré chilometri scarsi.

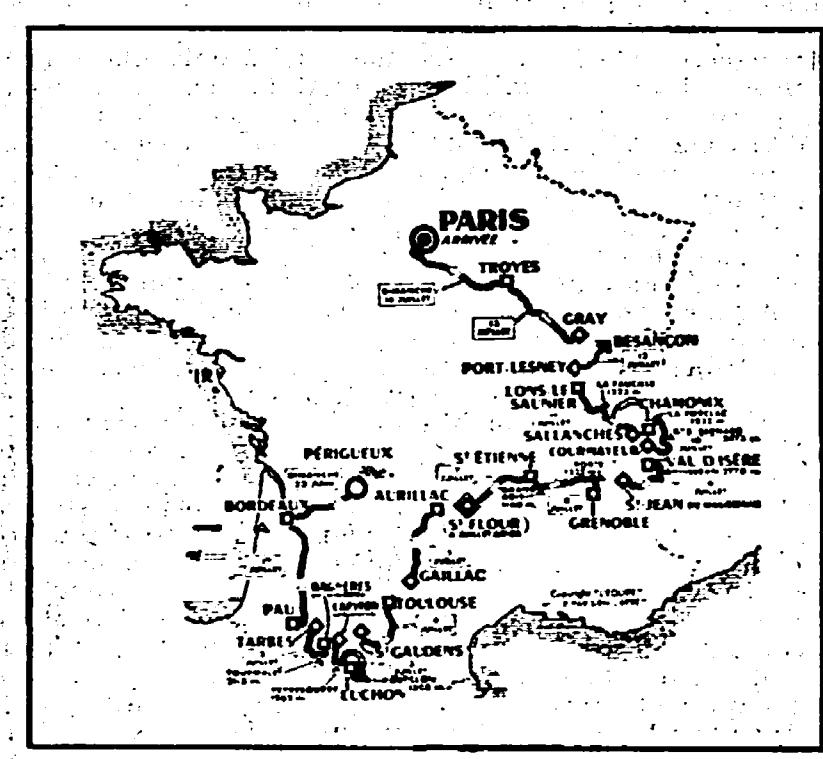
Le tecniche non c'entrano. E le progressioni, stilisticamente, valgono quel che valgono, visto che i campioni si mischiano con i gregari delle pattuglie. E' utile l'organizzazione, e serve la omogeneità delle pattuglie. Infatti, a St. Raphael, di Jambes, si impone la squadra di Anquetil.

Le reti sono state realizzate da Poli (autorete) al 9' e da Nardoni al 18' del primo tempo; lo stesso Nardoni ha impiegato, ai 12' della ripresa, il bottino giallo-rosso, mentre Chiodi (28') ha segnato il goal della bandiera.

Nella prima partita della serata, il Napoli ha pareggiato (0-0) con la Fiorentina.

Trofeo Nistri

Roma
Padova



Il percorso del «Baby-Tour».

Gli azzurri Dancelli, Fabbri, Maino, Massi, Mugnaini, Nardelli, Stefanoni e Zangardi scelti dal C. T. Rimedio per il Tour-baby si raduneranno oggi per Perigueux, la città dalla quale scenderà, domenica, il Piccolo Tour. Ai giornalisti che chiedevano un pronostico sulla corsa francese, Rimedio ha detto ieri di «aver fiducia negli azzurri» — per i quali ha preparato una buona tenuta — e naturalmente, resta condizionata a ciò che faranno gli avversari. Egli non ha voluto dire, però, su quale degli azzurri punterà limitandosi a «tutti bravi, tutti in grado di ben figurare. Hanno un solo handicap: che nessuno di essi ha una grande maturità, una grande esperienza».

Tutto Nardello, che ha 24 anni, l'età media degli altri non supera i 21 anni. Anche quest'anno, la nostra sarà tra le squadre più giovani, tanto più che nelle altre formazioni: PADOVA: Menespoli, Poli, Marinelli, Sartori, Gallo, Chiodi; Cataldi, Curial, Tofanini, Marchiori, Benasciutti. ROMA: Cavallari, Imperi, Bacchiani; Petrucci, Di Loreto, Cipriani; Paradiso, Ivo, Bertami, Nardoni, Valentini.

«Ad una pretesca domanda su quanti corrieri dovrebbero più teleguidare, Rimedio ha risposto che, in base all'esperienza degli anni passati, crede che «i nostri avversari diretti e più agguerriti saranno gli spagnoli, i belgi e gli olandesi. Quest'anno c'è da aggiungere l'incognita dei sovietici. Si tratta di una incognita in quanto quei corridori pareggeranno in un clima e in un tipo di gara per essi non abituati. Quest'anno rientra nei "Tour" già imposto

Champagne. E tappi che partono come sventagliate di miti-

Attilio Camoriano

Pauwels è sempre maglia gialla

LA CLASSIFICA

Ecco la classifica del Tour dopo le due frazioni di ieri: 1) PAUWELS (Bel.) in 8.22'46"; 2) Sorgeloos (Bel.) a 30"; 3) Ramsbottom (G.B.) a 39"; 4) Bahamontes (Sp.) a 1.07"; 5) Van Looy (Bel.) a 2.28"; 6) Darrigade (Fr.) a 2'05"; 7) Anglade (Fr.) a 2'07"; 8) Planckaert (Bel.); Soler (Sp.) tutti a 2'12"; 14) Wolfschmidt (Ger.) a 2'22"; 15) Van Tongerloo (Bel.) a 2.23"; 16) Junkermann (Germ.) s. t.; 17) Elliot (Irl.) s. t.; 18) ex-aequo Pouliot (Fr.) a 2'41"; 39) Cazala (Fr.) a 3'28"; 41) Desmet (Bel.) a 2'28"; AZZINI e BALMAMION a 3'34"; 43) BARIVIERA a 3'37"; 47) ex-aequo FONTANA e FERRARI a 3'57"; 50) SARTORE a 4'41"; 58) Gaul a 7'22"; 62) Stabinski a 7'26"; 71) BAILETTI a 7'48"; 72) GENTINA a 7'51"; 84) ex-aequo BARALE e GUERNIERI a 8'46"; 90) ex-aequo BATTISTINI, CARLESI e FORNONI a 8'57"; 99) COGLIATI a 10'13"; 100) FALASCHI a 10'32"; 102) DANTE a 10'43"; 121) MINETTO a 16'52".

Wimbledon

Sirola e Merlo: tutto bene

Nostro servizio

WIMBLEDON, 24. Prima giornata dei campionati di Wimbledon, e prima grossa sorpresa: l'inglese Mike Sangster, numero otto nel tabellone delle teste di serie, è stato clamorosamente eliminato dal tedesco Bungert. L'incontro non ha avuto praticamente storia: il britannico, quanto mai falso, nervoso, lento, ha opposto resistenza, suo avversario si è scatenato, e lui ha perso sul 7-5. Negli altri due, ha ceduto sempre sul 6-3.

La giornata non è stata fortunata: un vento freddo ha abbassato sensibilmente la temperatura, scoraggiando gli spettatori dai veleni. E i protagonisti delle prime gare si sono trovati a battere davanti a poche centinaia di spettatori.

Giù alcuni «big» hanno mostrato chiaramente il loro valore. Roy Emerson, il favorito numero uno, ha facilmente giurato contro lo statunitense Lennox, piegandolo in tre set (6-4, 6-3, 6-4); l'altro australiano Hewitt ha eliminato il sovietico Metrenko (6-3, 6-2, 6-4); lo svizzero Lanziger ha pareggiato contro Hollands (6-4, 6-4, 6-2).

Gli italiani sono scesi quasi tutti in campo. Sirola e Merlo hanno superato il turno. Il «lungo» del tennis azzurro ha battuto (ma quanta fatiga!) lo statunitense Mulloway: è stata una partita chilometrica conclusa con un tiebreak. Sirola, in cinque set (6-3, 6-1, 6-3, 6-7, 7-5), ha vinto il primo set (6-3), ma ha subito ceduto il secondo (6-4, 6-4, 6-2) all'inglese Stittwell.

Note negative invece per Maggi e Maggi: l'uno contro il sudafricano Dave Phillips, l'altro contro l'australiano Howe. Il «piccolo» Sirola, dopo aver battuto anche Pichot e Buchholz, solo due set contro lo statunitense Buchholz, poi ha preso a piu' piu' e i due avversari sono dovuti rientrare precipitosamente negli spogliatoi. Nick aveva vinto il primo set (6-3), ma subito ceduto il secondo (6-4, 6-2) all'australiano Mulloway.

John Kingley

Ghana

Semipro: esordio positivo

KUMASI, 24. «Semipro» italiani hanno conosciuto visibilmente la loro prima partita nel Ghana, battendo per 3-2 la rappresentativa dell'Ashanti.

Come si temeva, il clima umido ha giocato a sfavore degli «azzurri», che hanno dovuto fare ricorso a tutte le loro energie per superare il momento in cui, dopo essere stati attraversati da un cielo di pioggia, la presa quando, trovandosi in vantaggio di due reti a zero (marcati Cianchini e Di Stefano), sono stati costretti a subire per molto tempo l'iniziativa dei giocatori locali i quali hanno accorciato le distanze con un goal del capitano Jumah.

A testa bassa, i «azzurri» di Gallego, Campillo, Darrigade, Dupont, Gracyck, Mattio, Ofano, Thomaz, Veltz, tutti 28'13", Dotto 21'20", Schotz 21'15", e

«Plaud» (Bracke, Cerami, Daems, Gaul, Hoevenaars, Imparato, Simon, Stabinski, Van Breukelen, Verhaegen, Van Schijf 29'22", Ignoletti 31'30"), e «Geminiani» (Gelmini, Derbouze 31'09"), entrambi 1'21", e «Schotte» (Planckaert, Campillo, Darrigade, Dupont, Gracyck, Mattio, Ofano, Thomaz, Veltz 29'09", Van der Beek 29'11", De Wolf 29'12", De Cabooter 30' 0 e 1'09", 3'32");

«Sanchis» (Perez-Franco, Hernandez, Karmany 2'45", Mas 2'49", Manzanares 2'51", Cruz 3'18", Genilia 2'42", Guernieri e Barale 2'37", e Caglioti 29'46") a 2'33".

«Magne» (Galinch e Pouillard 28'32", Cazala 28'33", Benfeuil 28'37", Hellmann e Mihaljevic 28'38", Verhaegen 28'40", Verhaegen 28'41", Schotz 28'42", Ignoletti 31'44", Van Emeterio 3'43", e «Sánchez» (Gálvez, Elorza, Flory 29'20", Barbulic 29'31", Velez 30'19", Urios 30'33", Piñera 31'20", Losa, Cano, Sanchez 31'31", 4'21", 4'22").

«Carpano» (Bariviera, Azpiri, Veltz 29'18", Veltz 29'39", Guernieri e Barale 29'37"; «Plaud» (Bracke, Cerami, Daems, Gaul, Hoevenaars, Imparato, Simon, Stabinski, Van Breukelen, Verhaegen, Van Schijf 29'22", Dotto 29'30", Gallego, Campillo, Darrigade, Dupont, Gracyck, Mattio, Ofano, Thomaz, Veltz 29'09", Van der Beek 29'11", De Wolf 29'12", De Cabooter 30' 0 e 1'09", 3'32");

«Bailetti» (Ferrari, Molteni-IBAC (Carles, Fornoni, Fontana, Battistini, Fornoni 29'40", Fasolac 30'37", Veluchy 30'34") a 3'20"; N.B. Per ogni squadra sono stati sommati i tre migliori.

Il 27 luglio Fullmer - Dick Tiger.

NEW YORK, 24. Il combattimento per il titolo mondiale dei medi fra Dick Fullmer, detentore, e Gene Fullmer è stato fissato per il 27 luglio e avrà luogo, come stabilito, a Ibadan, in Nigeria, patria del campione. L'incontro, fissato per il 13 luglio, è stato rinviato a causa di un'infezione di Fullmer.

Abbiamo in serbo la domanda polemica, vorremo che ci spieghino il corso del tour del campionato mondiale, ma noi preferiremo non entrare in pieno argomento. «Un titolo mondiale avrebbe per così dire, completato la mia opera. Purtroppo al momento ho bisogno di vivere decentemente e oggi posso dire che il motociclismo mi ha tirato fuori dalla miseria. Ho un negozio, una piccola officina. Vivo.»

Abbiamo in serbo la domanda polemica, vorremo che ci spieghino il corso del tour del campionato mondiale, ma noi preferiremo non entrare in pieno argomento. «Un titolo mondiale avrebbe per così dire, completato la mia opera. Purtroppo

Economia

e «governo d'affari»

A chi giova la tregua?

C'è davvero, tra i democristiani, chi crede (in buona fede) che sia cosa opportuna, a questo punto, concedere tregua e respirare ai padroni-doretci e alla DC? C'è chi crede, cioè, che tutto possa essere meglio valutato e risolto fra «alcuni mesi», riempendo, momentaneamente, il presente vuoto politico con il cosiddetto «governo d'affari»?

Anche da ciò che vengono scrivendo in questi giorni i giornali della destra economica risulta — con molta chiarezza — quanto sia errata e pericolosa una tale credenza, a chi giova la tregua? e verso quali sbocchi e obiettivi il grande padronato spinga la situazione, con la complicità della DC. Il *Corriere della Sera* ha pubblicato ieri un eloquente articolo di Epi-carmine Corbino sul tema salari e profitti, nel quale si invitano «coloro che vogliono la programmazione a considerare l'assurdità della pretesa di dare alla vita economica italiana un indirizzo sovietico di tipo russo 1918-22», e si impatisce la solita lezione padronale affermando che se i salari aumentano dimessi si profitti e si finisce per soffrire la fame.

Il giornale economico finanziario *Il Sole*, poi, dedica un lungo fondo a dimostrare che il patto mezzadriile (istituto feudale regolato da leggi fasciste) è un «diritto inalienabile». Non contento di ciò, in un corsivo in prima pagina, il giornale se la prende con i compagni dell'*Avanti!* colpevoli d'aver annunciato un incontro che dovrebbe aver luogo prossimamente a Bruxelles tra rappresentanti dei paesi socialisti, dell'Africa, dell'America Latina ecc., per dibattere il problema del MEC e la necessità di giungere alla denuncia-azione dell'Europa centrale. Nel fatto che l'organo del Psi abbia dato questa notizia, il consigliista del *Sole* vede un «allineamento» dei socialisti al «padrone comunista» e scrive: «tutto sta bene, tutto fa brodo per i socialisti e per i compagni comunisti quando si tratta di spezzare lance arrugginite e peggio, avvelenate in favore di quella distensione che l'Occidente persegue da anni e con tanta pazienza, ma che nei russi e nella loro condotta i più fieri ed irriducibili avversari».

Data questa impostazione «dullesiana» alle que-

a. al.

sindacati in breve

Marittimi: calendario contrattuale

Fra sindacati e armatori privati, è stato concordato il calendario delle discussioni per il rinnovo dei contratti di arruolamento dei marittimi, sulla base delle rivendicazioni poste dalla categoria con gli scioperi dei mesi scorsi. Si comincerà ad ottobre, con la parte relativa alla continua del rapporto di lavoro; poi verranno gli istituti normativi da rivedere, e quindi la parte salariale. Per gli ufficiali marionisti e il personale del naviglio minore, verrà esaminato fra poco il rinnovo del contratto.

ENEM: delegazione al ministero

Una delegazione del sindacato nazionale dipendenti dell'ENEM (Ente nazionale educazione marinara) si è recata presso il ministero della Pubblica Istruzione per esprire il grave stato di disagio in cui da molti anni opera la categoria, con paghe di 20 mila lire al mese per 20 ore d'insegnamento, senza assegni familiari né indennità. La commissione ha chiesto inoltre un tempestivo intervento per scongiurare i 300 licenziamenti che si prospettano fra coloro che erano stati assunti illegalmente con contratto a prefissione, abolito dalla legge n. 230 del 18 aprile 1962.

Previdenziali: sollecito CGIL

Con un fonogramma ai ministri del Lavoro e del Tesoro, la sezione CGIL ha richiesto l'attenzione del governo sulla vertenza dei previdenziali INPS, INAM e INAIL. La confederazione, dopo aver richiamato la lettera inviata il 12 giugno, sollecita l'integrale approvazione delle delibere concernenti le norme di attuazione del trattamento unitario e le relative norme transitorie e da rilevare che ogni ulteriore ritardo determinerebbe l'immediato inizio dello sciopero (secondo quanto è stato unitariamente deciso dai sindacati) con grave disagio per i lavoratori assistiti.

Metallurgici: lotta alla Ferriera

La Fiom e la C.I. della Ferriera di Pisa, una piccola industria che fa capo ad un gruppo siderurgico napoletano, hanno proclamato tre giorni di sciopero a partire da ieri contro i 31 licenziamenti decisi dalla ditta in violazione degli accordi interconfederali sulla riduzione di personale. Lo sciopero è iniziato compatto. Oggi, se non si verifichino fatti nuovi, i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere nuove forme di lotta.

Industria: trattative contrattuali

La riunione delle parti per la firma del nuovo contratto dei cementieri è stata fissata per oggi. Per gli zuccherieri, sono ripresi ieri gli incontri tra i rappresentanti sindacali e gli industriali sacchetti per il rinnovo del contratto. Sempre nella giornata di oggi, torneranno a riunirsi per i presenti industrie dei dolciari, dei sigillati, per i pastifici. Una nuova sessione di trattative per la sicurezza definitiva del contratto dei metallurgici dipendenti da aziende private comincerà oggi per concludersi mercoledì. Sarà esaminata la parte quarta del contratto, relativa alle norme comuni. Per il rinnovo, del contratto dei dipendenti di stabilimenti idrotermali e idrominerari si sono incontrati ieri i rappresentanti sindacali, della Confindustria e delle terme statali.

Il boom della casa continua
Gli edili ne sono esclusi

Lo sviluppo delle lotte nelle campagne

I braccianti salernitani impongono le trattative

Successo a Potenza — Oggi iniziano gli scioperi nella campagna di Livorno e degli operai e contadini di Siena

Il «boom» della edilizia, malgrado alcune oscillazioni indennità di logorio industriale, continua a dargli vantaggi. Negli ultimi cinque anni la edilizia privata ha prodotto in media 900-950 mila stanze ogni anno. Per la maggioranza degli imprenditori i profitti sono rilevanti. Nei casi in cui l'imprenditore edile come i grandi gruppi immobiliari — si identifica con lo speculatoro — sulle aree fabbricabili, essi risultano enormi, incredibili.

Il nocciolo del problema degli altri fitti e dell'alto costo delle case sta dunque nella presenza della speculazione sulle aree fabbricabili e dei profitti di monopolio. Costruire case a basso prezzo, adeguate alle esigenze della vita civile, significa dunque eliminare quella presenza, stabilendo mediante l'esproprio la proprietà pubblica dei suoli urbani. Ma ciò non basta. Occorre l'intervento diretto dello Stato nella produzione edilizia per ridurre i costi, controllare i prezzi, impedire il formarsi di nuove rendite di monopolio a danno della collettività, rendere che altri margini assorbirebbero in larghissima misura i nuovi margini creati da un diverso assetto della proprietà dei suoli.

Accanto al problema delle riforme strutturali nel settore dell'edilizia nel quadro della programmazione economica democratica, se ne pone un altro, quello della condizione operaia nei cantieri. Non si può concepire una politica edilizia che abbiano come obiettivo il soddisfacimento del fabbisogno di case e la realizzazione delle infrastrutture che mancano dalle scuole, agli ospedali, alle attrezzature pubbliche degli agglomerati urbani ecc.) mantenendo inalterato l'attuale rapporto di lavoro nei cantieri caratterizzato dalla precarietà, dalla pesantezza e dal pericolo.

Este tutta una letteratura sulle condizioni degli operai edili, dalla «lunga marcia» di trasferimento dai paesi di residenza alle grandi città, sui mezzi di trasporti stradali, tempi e costosi, alla durezza e pericolosità del lavoro, alla insufficienza assistenza. Da qui la carenza che si sta manifestando sempre più seria, di operai qualificati nell'edilizia, attratti dall'industria che offre migliori garanzie e un lavoro meno pericoloso. L'unico rimane una tappa di transito per i lavoratori che provengono dalle zone più depresse del Paese, in gran parte dalle campagne, mai pagati e costretti a vivere nello sgualdro degli accanimenti di fortuna.

Questa condizione deve dunque mutare radicalmente. Le lunghe lotte degli edili hanno posto sempre questi obiettivi. Con le proposte presentate dalla FILLEA-CGIL per il nuovo contratto di lavoro, questa lotta si apre ad una nuova fase, che farà compiere alla categoria una svolta decisiva, in direzione appunto dell'allineamento dell'operaio dell'edilizia al moderno operario dell'industria.

Uno dei punti principali di questa piattaforma rivendicativa è la richiesta del salario minimo annuo garantito. L'edile, per la particolarità del suo lavoro, però, giornerà su giornate indipendentemente dalla sua volontà. Basti pensare alle stagionali.

Il sindacato chiede di istituire un contributo particolare a totale carico delle imprese ed amministrato dalla Cassa edile che consente all'operaio di percepire almeno l'85 per cento della retribuzione perduta. Altre proposte riguardano la regolamentazione dei cottimi mediante tabella di prezzi unitari da concordare nelle province e da adattare e perfezionare in sede aziendale o nel cantiere.

L'orario di lavoro, deve essere ridotto a parità di salario. Anche per gli edili è giunta l'ora della settimana corta. Le qualifiche devono essere riviste, e a questo proposito il sindacato propone una quinta categoria per gli altamente specializzati. Per salarci si chiede l'aumento dei venti per cento, ed il conglobamento della paga base del 14%, le altre del 20%.

Da notare che l'aggravamento della situazione si ha in prevalenza per le infermità di non breve durata: infatti, le assenze inferiori ai tre giorni sono cresciute del 14%, le altre del 20%.

E' questo un grosso problema che tutta la categoria si porrà col contrario che essa sta per rinnovare.

La condizione dei tessili

Ai CVS si fa il «giro del globo»

Snervante pattugliamento delle operaie intorno alle macchine

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

Chi comanda ai Cotonifici Val

Susa?

Se lo chiedono gli

industriali torinesi e i 10 mila tes-

sili della grande azienda, che

con la lotta integrativa hanno

ottenuto venerdì nei 15 stabili-

menti del gruppo un accordo

che ridotto ai turni di not-

te, con un sabato di riposo ogni

settimana, ha portato un

minimo di cottimo garantito del 10%: introduzione contrattuale dei cottimi: premio annuo con-

fermato in 20 mila lire, più 7

per quest'anno).

Tre o quattro

milioni di baroni

e la cattura dei cotonifici di

Val Susa.

Tuttavia

l'esperienza

di Felice Riva

è stata

un incide-

nto d'alto

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

e così

precipitato

l'erade

frenne

Felice Riva

per

un

incidente

Sensazionali sviluppi nello scandalo Profumo

Anche il marito della Regina nelle spire di Christine?



Il dott. Ward fece il ritratto del principe consorte implicati anche due soldati americani

LONDRA, 24 — Per la prima volta il nome del principe consorte Filippo di Edimburgo è stato sollevato pubblicamente in relazione allo scandalo Profumo. Lo ha fatto oggi il Daily Mirror, sia pure per smentire che le voci che circolano a proposito dei rapporti che sarebbero intercorsi tra il principe e l'ambiente della call-girl Christine sono «priue di ogni fondamento». Che il giornale abbia sentito il bisogno di raccapriccere i lettori è però indicativo del clima di disagio che esiste attualmente nella società britannica.

Era da tempo che il nome di Filippo circolava negli ambienti giornalistici inglesi, ma sinora i giornali avevano evitato di parlarne. In un paese come la Gran Bretagna, in cui si ha sempre cura di evitare il minimo accenno alla famiglia reale in relazione con qualsiasi scandalo, la pubblicazione del Daily Mirror riveste pertanto un carattere sensazionale. È probabilmente la prima volta che avviene un fatto del genere. Il più recente caso analogo che ricorre alla mente è quello del 1930, quando sui giornali inglesi comparvero smentite delle notizie della stampa americana secondo cui l'autore re Edoardo VIII intendeva sposare la signora Wallis Simpson. La vera situazione — cioè che il re avrebbe abdicato, sposando la signora Simpson e diventando duca di Windsor — non venne mai rivelata dalla stampa britannica, benché le notizie in proposito fossero ampiamente diffuse all'estero.

Ma veniamo all'articolo del Daily Mirror nella sua seconda edizione il giornale che è il quotidiano popolare di più larga diffusione in Gran Bretagna, pubblica la notizia sotto un'enorme titolo «Il principe Filippo e lo scandalo Profumo», seguito da un sottotitolo a caratteri più piccoli: «Le voci sono completamente infondate», e accompagnato da una fotografia del principe Filippo. La notizia dice: «Le voci più odose che circola attualmente a proposito dello scandalo Profumo mettono in causa la famiglia reale. La personalità cui queste voci si riferiscono è il principe Filippo. Tali voci sono completamente infondate. Il Daily Mirror è in grado di precisare i fatti in merito al collegamento fra membri della famiglia reale e il dott. Stephen Ward, il ritrattista ed osteopata londinese accusato di prosenetismo». Il giornale prosegue dichiarando che, in quanto pittore, il dott. Ward era in rapporto con tre membri della famiglia reale, di cui ha fatto il ritratto: si tratta del principe Filippo, della principessa Marina e della figlia di lei, principessa Alexandra di Kent, che hanno posato per farsi ritrarre dal dott. Ward. «A parte queste sedute private — aggiunge il Daily Mirror — non ci sono mai stati altri incontri fra il dott. Ward e i membri della famiglia reale».

Il dott. Ward è comparsa questa mattina ancora una volta davanti al tribunale di polizia — di Marlborough Street ed è stato rinviato in arresto fino a venerdì. Il tribunale ha rifiutato la richiesta di concedere al dott. Ward la libertà provvisoria su cauzione. Il rappresentante dell'accusa, Nugent, ha dichiarato che nuove accuse verranno elevate contro l'imputato e che queste accuse nulla hanno a che fare con la sicurezza dello Stato. Dato che la polizia teme che il dott. Ward possa fare delle relazioni, l'accusa si è opposta alla concessione della libertà provvisoria. Nugent, tuttavia, non ha illustrato al tribunale le nuove accuse. La difesa ha chiesto la libertà provvisoria affermando che le nuove accuse non sono di gravità tale da giustificare il rifiuto. La difesa ha rilevato che le accuse sono precisazioni e dettagli sempre relativi all'accusa principale (di vivere in parte o totalmente con proventi derivanti dalla prostituzione) con l'aggiunta di aborto procurato. Una delle accuse si riferisce ad una lady «X» che non è stata

identificata. Si tratta di un aborto procurato nel gennaio di quest'anno. In tutto le nuove accuse contro Ward sono otto. Tra di esse, non ne è alcuna relativa a ricatto. Il magistrato, pur riconoscendo la «debolezza» nelle accuse, ha accettato le obiezioni della polizia ed ha rinviato la concessione della libertà provvisoria.

Si è appreso da fonte si-

curia che due giovani militari

Keeler.

Parigi

Aerei francesi ai razzisti sudafricani

PARIGI, 24 — Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Mirage 3 in sostituzione dei caccia «Sabre».

Un portavoce dell'ambasciata sud-africana a Parigi ha dichiarato oggi che la Francia ha iniziato la consegna del 16 esemplari di reazione «Mirage 3» ordinati dalla Francia da parte dell'aviazione sud-africana. La consegna sarà completata entro i prossimi sei mesi.

Il Sud-Africa ha ordinato i

Un'inestimabile fonte di ricchezza si va scoprendo in Lucania

Fra i «calanchi» di Pisticci

è di scena il petrolio

Una dozzina di pozzi è il bilancio delle prime ricerche - I bacini petroliferi sarebbero vastissimi - Perchè lo Stato non ha ancora elaborato un piano di sfruttamento e di industrializzazione? - Una precisa richiesta del Comitato di zona del P.C.I.

Nostro servizio

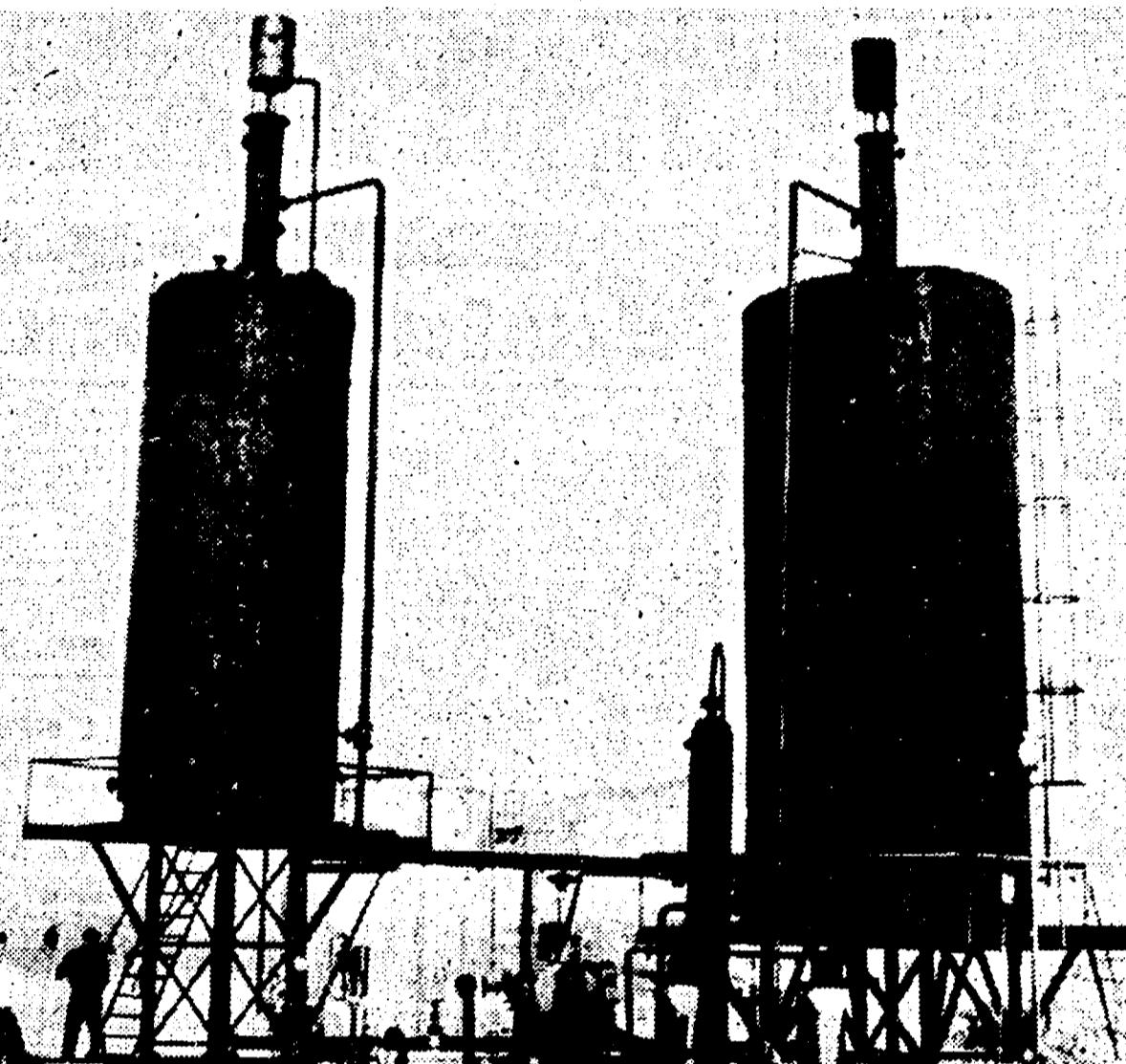
PISTICCI, 24. Una inestimabile fonte di ricchezza si sta scoprendo in Lucania, dopo le già note scoperte dei giacimenti metaniferi di Ferrandina. E' di scena il petrolio: le sonde e le trivelle rompono il silenzio della valle del Basento, fra i calanchi di Pisticci, e ogni giorno portano alla luce felici sorprese: è «oro nero», in grande quantità. E chi dice che qui i giacimenti sono ricchi quanto quelli del Texas ed in verità durante alcune perforazioni il gas liquido è venuto alla superficie da profondità irrisorio, come se appartenesse a falde artesiane.

Una dozzina di pozzi sono già il bilancio di queste prime — e limitatissime — ricerche che l'AGIP-Miniera e le altre Società hanno indirizzato verso la scoperta del petrolio da due anni a questa parte, ma i sondaggi e gli studi condotti in questo ultimo periodo hanno detto una parola chiara sulla vastità dei bacini petroliferi.

Ma il destino di questo petrolio, di questa grande fonte di lavoro e di progresso è incerto in quanto sembra che la sua utilizzazione sia ancora fuori di ogni programma, fuori anche degli stessi piani per la industrializzazione della valle del Basento.

Fino a questo momento, da quando il primo petrolio venne fuori nel 1961, dai ciacuni dei pozzi scoperti sono stati estratti — per la durata di cinque mesi — 60 mila litri di petrolio ogni due ore per inviarlo nelle raffinerie di Bari e di Ravenna a scopo di analisi e ricerche. Ora i pozzi sono più di una dozzina, altri se ne scavano, i sondaggi rivelano di giorno in giorno l'esistenza di enormi e ricchissimi bacini petroliferi nel sottosuolo della valle del Basento. Tuttavia lo stesso programma di ricerche è stato contenuto in limiti molto esigui e per di più di due anni si è andato avanti col rallentatore, mentre l'importanza delle scoperte che si andavano facendo imponevano la logica di misure più audaci per adeguare i lavori e i piani di ricerca alla vastissima portata dei giacimenti che il nostro sottosuolo andava rivelando.

Ancanto a queste defezioni c'è il problema di fondo: a che cosa sarà destinato questo petrolio? Nessuno ne sa niente. C'è anche di peggio. Qualche settimana fa il Comitato D. Notarangelo



Nelle foto (a lato del titolo e qui sopra): una veduta degli impianti petroliferi nella valle del Basento.

Bari: Consiglio provinciale

Battuta d'arresto nei settori vitali

Dal nostro corrispondente

BARI, 24. Nel corso di due lunghe sedute il Consiglio provinciale di Bari ha discusso e approvato a maggioranza la relazione e il bilancio di previsione per il 1963. Il voto del gruppo comunista è stato contrario.

A giudicare il bilancio dell'attività e degli impegni della Giunta provinciale di centro-sinistra segna non solo la riconosciuta battuta di arresto nei settori dell'agricoltura e dell'industria.

In più ad ora siano di fronte, però, a misure limitate e settoriali dello Stato che lascia comunque nelle nebbie della incertezza il destino di questa nuova fonte di ricchezza della Lucania. Ma siamo di fronte, in pari tempo, alle masse mobilitate e organizzate che chiedono una politica e una scelta del governo anche per il petrolio.

C'è anche di peggio. Qualche settimana fa il Comitato

pulsivo, decisivo che si è impresso per la realizzazione di problemi vitali al progresso civile e sociale delle nostre terre e delle nostre popolazioni, registra una certa battuta di arresto nei settori dell'agricoltura e dell'industria.

Proprio in questi due settori, i più vitali dell'economia della provincia, il bilancio della Giunta provinciale di centro-sinistra sarebbe sufficiente il giudizio dato dallo stesso presidente, il dc, prof. Fantasia. «In effetti — egli affermava — il presente bilancio mentre presenta in tutti i settori i segni dell'imprevedibile comunista Gramigna

— al piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale che non è stato ancora approvato. Nel settore dell'agricoltura il capo gruppo del PCI Gadaleta rilevava il fatto gravissimo che nel momento in cui è in atto nelle campagne una grave crisi la Giunta ha portato ai limiti massimi le superconcentrazioni. Un provvedimento grave che non viene mitigato dall'aumento nella voce dell'agricoltura di 15 milioni. D'altra parte alla voce sovrapposta "provinciali sui terreni" e sui fabbricati si nota un inasprimento di 461 milioni rispetto al 1962.

In materia di programmazione il consigliere comunista Fiore rilevava la mancanza di una linea pugliese dell'Amministrazione provinciale per cui chiedeva la convocazione dell'Unione delle province pugliesi perché sia affrontato subito il problema del piano regionale di sviluppo economico e della sua elaborazione a livello regionale da parte di un comitato.

La discussione sul bilancio — che è stata affrontata quasi per intero dal solo gruppo comunista — ha visto anche affrontati i temi della mancanza di una programmazione provinciale nel settore ospedaliero, trattati dal consigliere comunista Clemente, quelli dello sport e del turismo trattati dal consigliere pubblico e amministratore pubblico Demetrio Ammendola, prima per il suo partito tanto forte.

Anche se vi sono stati soltanto sei interventi nel corso del convegno, quasi tutti gli oratori hanno ribaltato l'esigenza di riportare l'elenco delle proprie rivendicazioni. Proprio mentre a livello nazionale la DC tenta di insabbiare il problema dell'ordinamento regionale, tre dirigenti provinciali, il dott. Cambioli della Giunta provinciale, il prof. Rinaldi e Bordini, delegato giovanile, hanno riproposto con forza la necessità di dar vita alla regione. C'è stato poi un sindaco, il quale, parlando sui problemi dell'agricoltura, ha rifiutato di accettare la proposta di creare un'azienda agricola, e di contribuire allo sviluppo del movimento associativo e cooperativo nelle campagne.

Un convegno, insomma, che in una certa misura sancisce la condanna per la politica di Moro, e i suoi compagni di partito, e cioè i dc, che hanno dovuto fare i conti con i risultati delle elezioni regionali. Al termine del convegno, i dc, tenutosi domenica 28 aprile, è stato approvato un intervento per i partiti di centro-sinistra, che è stato presentato al Consiglio provinciale di Bari, trattato dal consigliere Conenna.

Il compagno on. Matarrese muoveva le sue critiche in diversi settori dell'attività dell'Amministrazione denunciando con particolare rilievo la mancanza di una graduazione delle imposte e della pressione fiscale.

«In definitiva, come afferma il decreto di approvazione del progetto, potranno essere messi in appalto i lavori del primo lotto, lavori che prevedono una spesa di circa 100 milioni e la realizzazione dello stadio, mentre per l'altra parte del progetto, il quale, parlando sui problemi dell'agricoltura, ha

proprio di un contributo di mezzo milione di lire.

Siamo così che quello della

amministrazione provinciale non resterà un caso isolato perché i fiammiferi devono essere messi nelle condizioni di proseguire una lotta che è giusta, umana, degna di rispetto e di ammirazione da parte di tutti.

«In questi mesi di lotta le condizioni delle famiglie operaie si sono andate ulteriormente aggravando: basterebbe contare le ore di sciopero per vedere quanto è stato decurato dal salario di lavoro.

Su questa necessità di lavoro si farà la direzione, ma non sarà il ricatto economico a piegare questo gruppo di lavoratori e, prima o poi, sarà la direzione, invece a doversi piegare. Perché il momento di solidarietà va sempre più crescendo, in ogni strato della popolazione, ha una sicurezza, una forza, e i problemi dei fiammiferi.

Nel corso della riunione della Giunta della amministrazione provinciale presieduta dal comitato Pucci, è stato deliberato di sottoporre al Consiglio l'rogazione, attraverso l'ECA, di un contributo di mezzo milione di lire.

Siamo così che quello della

amministrazione provinciale non resterà un caso isolato perché i fiammiferi devono essere

messi nelle condizioni di

proseguire una lotta che è giusta, umana, degna di rispetto e di ammirazione da parte di tutti.

Alessandro Cardulli

Dopo il voto del 28 aprile

Polemica nella DC ternana

Dal nostro corrispondente

TERNI, 24.

I democristiani ternani restano fedeli ai vecchio adagio di «non i partiti, ma i voti». In queste settimane la sede della DC di via Galvani è diventata una specie di lorenzia dove si scambiano a chi a che cosa si è affacciato i più spiccioli.

La macchina ha cominciato ad andare in moto per opera dei «trombati» in Parlamento e del loro galoppini i quali hanno addossato le responsabilità alle istituzioni e ai partiti di sinistra. Soprattutto l'attacco è stato portato a quei dirigenti periferici che più sensibili è stata la flessione elettorale democristiana. Alcuni gruppi hanno provocato vere cenacoli dal clima di «società segrete» — per aprire una congiura verso l'attuale gruppo dirigente.

Sospese le scaramucce il comitato provinciale della DC ha affrontato le questioni politiche più importanti, due mesi dopo il 28 aprile è stato emesso un comunicato di valutazione del voto elettorale in cui è detto soltanto che esiste un pericolo, dato dall'avanzata dei comunisti soprattutto a Terni ed in Umbria.

Malfatti ha commesso due errori di valutazione. Innanzitutto dovrebbe ricordarsi, che nel corso della campagna elettorale, i comunisti ed i dc soli a valorizzare l'esperienza dei «piani» e le sue indicazioni assieme alla critica della dc, mentre altri partiti ne facevano la mitologia. Dopo il 28

Una scopia interpretazione aprile, Malfatti avrebbe dovuto solo Malfatti ma anche Micheli, l'ha fatta l'on. Franco Maria Malfatti. Questo strano dirigente della DC, a Roma è perfino più a destra del sottosegretario Micheli. Malfatti ha invitato una serie di agenti della dc, amministratori pubblici, democristiani e amministratori privati a discutere del suo partito, nella quale afferma che la responsabilità dell'avanzata comunista risiede nella errata politica condotta dalla dc, e cioè che i comunisti furono gli animatori della lotta unitaria per il «piano» e la regione, ma anche quella più palese realtà data dalla posizione del dott. Santi, il quale ha confermato la sua posizione a favore del «piano» in modo acritico.

In risposta ad una errata visione della programmazione economica del Malfatti vi è stato un intervento del dott. Serio Ercini, dirigente del comitato di zona di Orvieto e del «piano» — e sarebbe stato un intervento dell'esecutivo nazionale dei giornalisti dc. Ercini, parlando della programmazione economica del Malfatti vi è stato un intervento del dott. Cambioli della Giunta provinciale, il prof. Rinaldi e Bordini, delegato giovanile, hanno riproposto con forza la necessità di dar vita alla regione. C'è stato poi un sindaco, il quale, parlando sui problemi dell'agricoltura, ha rifiutato di accettare la proposta di creare un'azienda agricola, e di contribuire allo sviluppo del movimento associativo e cooperativo nelle campagne.

Un convegno, insomma, che in una certa misura sancisce la condanna per la politica di Moro, e i suoi compagni di partito, e cioè i dc, che hanno dovuto fare i conti con i risultati delle elezioni regionali.

Alcuni gruppi hanno provocato vere cenacoli dal clima di «società segrete» — per aprire una congiura verso l'attuale gruppo dirigente.

Le posizioni di Malfatti non ha trovato fortuna neppure al convegno degli amministratori democristiani, tenutosi domenica scorsa.

In questa sede sono emerse posizioni che scavacono non

Alberto Provantini

Italo Palasciano

Fiammiferai: ora la lotta prosegue sino alla fine

L'Unione Fiammiferi intimorita dal vasto movimento di solidarietà con gli operai - Esosi profitti - Salari di fame

Dal nostro corrispondente

PISA, 24. I lavoratori dell'Unione Fiammiferi di Putignano pisano sono tornati in fabbrica ottenendo un primo successo nei confronti della direzione aziendale.

I padroni sono stati costretti da un grande movimento popolare che si è sviluppato in tutto il nostro Comune a revocare la serrata.

Dopo tre giorni la fabbrica

ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i battenti e i ducento dipendenti che da più di due mesi sono in lotta, potranno riprendere le loro giuste battaglie per alcune rivendicazioni salariali ormai improcrastinabili.

Il fiammifero ha aperto di nuovo i